LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le contraddizioni del ministro della guerra

La Camera dei deputati ha approvato la legge sull'indulto da accordarsi agli ufficiali ammogliati senza regolare permesso, e volle che si perdonasse a tutti quelli che trasgredirono alle leggi pel passato non solo, ma ancora a quelli che la trasgrediranno per lo avvenire, cioè fino alla promulgazione della legge stessa, come già in precedente articolo abbiamo rilevato.

È deplorevole: e lo è tanto più perchè tale dannosa disposizione fu accettata dal ministro della guerra.

Noi speriamo ancora che, pel bene dell'esercito e nell'interesse della disciplina, il Senato corregga l'infausta legge: perdoni a chi ha mancato, ma non autorizzi ulteriori infrazioni alle leggi.

La discussione di questa legge mette sempre più in evidenza la mancanza di propositi ben determinati e d'indirizzo costante del ministro della guerra nell'opera sua.

Al suo progetto la Commissione che l'esaminò apportò sostanziali modificazioni, ed egli le accettò: venne la discussione, ed il ministro, veduti gli umori della Camera, abbandonò nuovamente le modificazioni della Commissione ed adottò i temperamenti di quelli che curano di nascondere gli effetti disastrosi che tal legge produrrà sulla compagine dell'esercito: e così involontariamente prestò il fianco alle manovre di coloro che hanno per principal mira e scopo di minare le nostre istituzioni.

E tale continua indecisione, tale incertezza di condotta del ministro della guerra emerge da più fatti.

I Collegi militari furono da lui prima riordinati e poco dopo soppressi: richiamati ad effimera vita dalla sua arrendevolezza verso la Commissione parlamentare dei decreti-legge, vennero pochi giorni dopo abbandonati di nuovo al loro destino.

Nella questione degli stabilimenti d'artiglieria e genio tentenna continuamente: ora propende per mantenerli quali sono dopo averne decretata un'inopportuna riduzione: a chi lo incalza affinchè realizzi le economie promesse risponde che il decreto-legge a tale riguardo avrà piena esecuzione appena si verifichino certe condizioni. Intanto continua uno stato di ansia doloroso in tutto il personale di tali stabilimenti in causa della sua incertezza.

Nella legge per la leva fa fuoco e fiamme affinchè la Camera dei deputati approvi il *famoso salto d'una leva* da lui proposto: ma poi al Senato rallenta le corde, si fa piccino, accetta che gli si interdica di fare il salto madornale e ritorna alla Camera per dirle che tali salti sono pericolosi e che non conviene farli.

Noi non sappiamo se egli conosca che il tentennare continuo fra il sì ed il no in cose di tanta gravità è causa di profonda perturbazione: ma è cosa certa che ciò conosce benissimo tutto l'esercito che ne risente disastrosi effetti.

Noi non sappiamo se egli sia convinto che non tutti i generali sono atti a fare un ministro della guerra anche solo mediocre: ma ciò lo conosce per prova l'esercito.

Noi non sappiamo se egli conosca che la prima, l'essenziale qualità di chi vuole saggiamente governare delicate istituzioni si è quella d'aver un concetto direttivo serio e preciso dell'opera propria riformatrice: ma sappiamo che di tutto ciò hanno bisogno tutte le nostre istituzioni.

Noi non sappiamo se egli conosca che l'andare a tentoni, il brancicare nel buio, l'arrendersi al parere dell'ultimo venuto o di colui che grida più forte dà indizio d'animo debole e di mente non fornita da chiare idee, nè sorretta da ferme convinzioni: ma sappiamo che ciò arreca danno sempre ed ovunque.

Noi non sappiamo se egli nel suo intimo convincimento creda l'opera sua utile all'esercito: sarebbe però bene che si convincesse del contrario.

E dopo tutto ciò noi domandiamo a questo ministro della guerra, al novello marchese Colombi:

Qual è la vostra opinione sul vostro operato e sulle vostre progettate riforme?

La risposta è difficile e forse si farà aspettare per molto tempo, a meno che non la solleciti un rimorso di coscienza. F.

Omaggi a Crispi.

Le vacanze ministeriali - I lavori del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,5:

Quasi tutti i deputati sono partiti da Roma. Montecitorio è diventato assolutamente deserto.

Nessuno dei deputati ministeriali mancò di recarsi, prima di partire, ad ossequiare l'onorevole Crispi.

Il presidente del Consiglio, congedandosi dai suoi amici politici, tornò a ringraziarli della loro compattezza e del loro appoggio, manifestando la speranza che alla ripresa dei lavori continueranno a collaborare col Governo.

Ad un gruppo di deputati l'on. Crispi disse testualmente così:

« Il problema economico e finanziario è ora risolto. Dedicheremo il resto della sessione alle riforme. Poscia potremo occuparci un po' anche di questioni politiche. »

***

Le vacanze ministeriali incominceranno dopo la proroga del Senato.

Come si è già detto, il presidente del Consiglio andrà per una ventina di giorni a Napoli per fare una cura di fanghi.

Calenda andrà pure a Napoli; Blanc ha affittato un appartamento a Castellammare; Saracco e Ferrari andranno in Piemonte.

Resteranno però sempre a Roma almeno la metà dei membri del Gabinetto.

***

Si ritiene che anche il Senato potrà esaurire i suoi lavori per sabato della ventura settimana.

I provvedimenti finanziari non occuperebbero che due o tre sedute al massimo.

Le relazioni dei senatori.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,55:

La Commissione permanente di finanza ha oggi approvato con qualche modificazione la forma delle relazioni dei senatori Costa, Finali, Lampertico e Majorana-Calatabiano. Tutte quattro queste relazioni concludono per l'approvazione dei provvedimenti. In quanto alla questione della costituzionalità dei decreti-legge, i relatori ne riconoscono la necessità creata da circostanze eccezionali. Quindi assolvono il Governo! Le relazioni saranno domani distribuite, e lunedì comincierà la discussione.

Si persiste a credere che in quattro o cinque giorni il Senato esaurirà tutto il suo ordine del giorno.

Una circolare del guardasigilli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,55:

Il guardasigilli ha spedito alle Autorità giudiziarie una circolare per la completa ed esatta attuazione della legge sugli uffici di conciliazione testè approvata dal Parlamento. Raccomanda ai magistrati di andar cauti nel dare autorizzazioni a fungere da cancellieri presso i conciliatori, e che continuo sia il controllo degli uffici ai procuratori del re; raccomanda di sradicare gli abusi in parecchi uffici di conciliazione introdotti, raccomanda infine al personale d'ispezione di accertarsi sul modo col quale procedono i vari servizi.

Ministri in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,45:

Oggi è partito alla volta di Genova il ministro Maggiorino Ferraris.

Quanto prima il ministro Barazzuoli, accompagnato dal direttore generale del Ministero d'agricoltura, comm. Miraglia, partirà per Udine ad inaugurarvi l'Esposizione agricola.

L'on. Crispi parte stasera per Napoli; sarà di ritorno domenica prossima.

Ricevimenti reali.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Alle 14 d'oggi la Regina ricevette in udienza speciale il generale Baratieri, trattenendolo a lungo in affabile colloquio, elogiandolo pei successi ottenuti in Africa e parlando delle vicende passate e dell'avvenire della Colonia, di cui si mostrò bene informata. Il generale Baratieri uscì dal Quirinale commosso.

Il Re ricevette oggi l'on. Villa, presidente della Camera.

Per l'Istituto di Credito Fondiario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Visto il poco entusiasmo con cui gli Istituti bancari risposero all'invito del Governo per la costituzione di un Istituto di Credito Fondiario nelle provincie meridionali, si teme da molti che questo Istituto non vedrà mai la luce e perciò si dovrà ricorrere agli Istituti di credito fondiario esistenti.

Nuovi biglietti da venticinque lire.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per autorizzare l'emissione di nuovi biglietti da venticinque lire.

Notizie gravi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,20:

Da fonte attendibilissima ci consta che si sta maturando qualche cosa di grave, e dietro ordini segretissimi si deve eseguire fra pochi giorni una relazione generale specifica sullo stato delle navi assegnate al primo dipartimento marittimo. In questa relazione deve annotarsi la specie, la durata ed il costo delle riparazioni che a ciascuna nave devesi esser fatta.

A questa relazione deve essere unita una nota sulla quantità e qualità delle munizioni da guerra esistenti nel regio Arsenale di Spezia e nei regi Stabilimenti annessi. Oltre a ciò dicesi che si sia richiesto anche la quantità di golette che l'Impresa viveri per la regia marina può fornire al giorno.

In ultimo furono interpellati in via confidenziale tutti i medici civili a dichiarare se in caso di guerra sarebbero disposti a prestare servizio negli Ospedali militari.

Tutto ciò si collegherebbe al proposito del Governo di fare una grande spedizione per l'occupazione totale dell'Abissinia.

I rinforzi che Baratieri chiederebbe.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Il *Corriere* (che dopo aver sospeso le sue pubblicazioni per un giorno è uscito poco fa trasformato e senza la solita illustrazione di prima pagina) afferma di nuovo, malgrado le smentite officiose, che Baratieri, in un colloquio con Mocenni, gli chiese fondi per costituire altri battaglioni indigeni, portandoli al numero di dieci, con la forza complessiva di novemila uomini.

Baratieri avrebbe chiesto, inoltre, la formazione di una nuova batteria da montagna con una certa quantità d'armi per costituire l'armamento territoriale. Chiederebbe anche un piccolo aumento nelle truppe bianche.

Il *Corriere* aggiunge che il soggiorno di Baratieri in Italia sarà brevissimo.

La *Navigazione Generale* terrà tre vapori a disposizione del Governo per il trasporto delle truppe. I Corpi d'armata di Bari e di Napoli sono già stati designati per fornire i battaglioni di rinforzo.

Il piano per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Oggi nel pomeriggio Baratieri si è recato a palazzo Braschi, dove conferì lungamente con Crispi. Si crede che essi abbiano concordato le grandi linee del programma africano, che saranno sottoposte presto al Consiglio dei ministri.

Italia e Inghilterra nella questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,10:

Non sussiste che sia stato stipulato un trattato scritto tra l'Italia e l'Inghilterra per l'Africa Orientale.

I due Governi si trovano in perfetto accordo tra loro per ciò che è necessario fare in Africa senza bisogno di trattati.

Si stanno invece stipulando delle convenzioni per una più razionale delimitazione delle zone d'influenza ed una di tali convenzioni è già ratificata, quella cioè nella frontiera settentrionale della Colonia eritrea.

Menelik ad Addi Sabeba.

Capucci libero.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 2:

Notizie attendibili dall'interno recano che Menelik è rientrato ad Addi Sabeba; Maconen ha congedato le truppe; ras Olié ha ripiegato nel Ieggiù al sud del Lasta, abbandonando ras Mangascià che trovasi sempre al sud di Antalo.

Capucci sarebbe libero, ma sorvegliato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,20:

Il *Fanfulla*, commentando l'odierno dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Massaua, dice che questo retrocedere verso il sud di Menelik e dei suoi capi dimostra come la Colonia entri definitivamente nel previsto periodo di tranquillità, il quale dovrà prolungarsi di qualche mese. Ras Olié, che ha ripiegato nel Ieggiù, è fratello della regina Taitu, moglie di Menelik. È lui che avrebbe dovuto avere il comando delle truppe scioane nella campagna contro di noi.

La Missione russa ad Obok!

Ci telegrafano da Roma, ore 20,30:

Corre voce che la Missione russa che si recherà in Abissinia prenderà imbarco a bordo di una nave da guerra che la sbarcherà ad Obok.

Questa voce però va accolta con riserva.

Cavallotti dal giudice istruttore.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Oggi Cavallotti si è recato per la terza volta innanzi a Deseo per completare l'interrogatorio. Fra i testimoni saranno citati non soltanto Rudinì, Rattazzi, Berti, ma si aggiungono Menabrea, Rasmann, Bernardo e Pietro Tanlongo, Cesare Lazzaroni, Martuscelli, Biagini, Dupuis, Delorme, Rochefort, Herz. Per ognuno Cavallotti ha formulato domande pregando il giudice istruttore di rivolgerle ai testi.

A proposito del memoriale Santoro.

Le spiegazioni di un ufficioso.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* così spiega la faccenda dell'associazione dei malfattori scoperta da Santoro di cui è parola nel memoriale pubblicato ieri da voi; si tratta realmente di un associazione di malfattori detta della *Forchetta*, la quale si dedicava di preferenza a furti di ferrovia, di cui era capo un certo Marcellino Marcello che facevasi chiamare conte Marcello. Era questo il nobil uomo che permette a Santoro di dire che nell'associazione era compromessa l'aristocrazia italiana! Arrestando Marcello, Santoro gli trovò e sequestrò una valigia contenente la sua corrispondenza. Invece di consegnarla all'Autorità, Santoro la ritenne. Verificato che in quelle lettere ve ne era taluna che si riferiva alla baronessa S.... dimorante a Nizza, immaginò di ricattarla con minaccia di far comparire la lettera nel processo.

Proseguendo, la *Tribuna*, a proposito del grande giornalista e uomo politico che avrebbe potuto essere compromesso e a proposito del giornale gratificato di quindicimila lire mensili, aggiunge abilissimamente che detta storiella trova origine nel magro tentativo di ricatto politico ordito qualche anno fa a danno di un giornale onesto da un uomo politico disonesto al quale si deve in linea principalissima la catastrofe morale del Gabinetto cui faceva parte.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

L'*Agenzia Italiana* dice che la Polizia francese sequestrò presso l'ex-delegato Santoro la corrispondenza, dalla quale risulterebbe che egli si recò a Parigi con mezzi fornitigli da alcuni uomini politici italiani per far ricerca di documenti contro Crispi. Il Santoro sarebbe stato messo per questo in rapporto con alcuni radicali francesi, i quali dovevano fornirgli altri mezzi per concorrere alla compilazione di un opuscolo attaccante non solo Crispi, ma parecchi altri uomini politici italiani e vari direttori di giornali amici del presente Ministero.

L'estradizione Santoro non concessa dal Governo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20,5:

Hanotaux ha informato Tornielli che il Governo francese non credeva poter accordare estradizione al delegato di P. S. italiano Santoro.

Questi si rimetterà in libertà oggi.

Gli ambasciatori presso il Papa non saranno in Roma il 20 settembre.

Una voce assurda.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Si smentisce la voce corsa che per il giorno 20 settembre, anniversario venticinquesimo dalla breccia di Porta Pia, gli ambasciatori esteri accreditati presso il Papa debbano trovare tutti riuniti in Vaticano.

Codesta voce è affatto insussistente, quanto la diceria che il Papa ed i cardinali abbiano discusso dell'eventualità di far abbandonare Roma al Papa perchè Leone XIII non si trovi nella capitale profanata del cattolicismo in quel giorno.

Va pure messa fra le notizie fantastiche quella che per il 20 settembre il Parlamento debba essere convocato in speciale e solenne seduta.

Il 20 settembre e il Consiglio comunale di Firenze.

Una seduta tempestosa.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 10,20:

Il Consiglio comunale adunatosi oggi, discuteva sulla mozione di Malenotti, direttore del giornale *Fieramosca*, riguardante la partecipazione del Comune di Firenze alle feste pel 25° anniversario di Roma capitale. Il sindaco Torrigiani dichiarò di avervi già aderito, ma disse che la discussione era inopportuna.

Malenotti efficacemente insiste chiedendo il voto per appello nominale. La folla, che era enorme, lo applaudì vivamente; i consiglieri presenti erano quaranta; trentanove votarono a favore della proposta Malenotti, e si astenne il Torricelli, che è un noto clericale. Questa astensione sollevò le proteste del pubblico. Quando l'on. Brunetti, deputato del IV Collegio, votò a favore della proposta Malenotti, scoppiarono urli e fischi; si ricordava com'egli avesse votato alla Camera l'ordine del giorno De Nicolò, che era contro la dimostrazione nazionale.

Brunetti, pallidissimo, fra lo scampanellio del sindaco ed i gridi delle guardie e del popolo tentò di dare delle spiegazioni, nacque un tumulto indescrivibile. La seduta terminò alle 16 fra la vivissima eccitazione della folla. Brunetti fu accolto all'uscita dal palazzo comunale con segni di viva disapprovazione. Non si ricorda una seduta uguale al Consiglio comunale di Firenze.

La pretesa invasione dei militari nell'ex-convento delle Benedettine a Pistoia ridotta ai suoi veri termini.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,20:

A proposito del fatto dei soldati di due squadroni di cavalleria di passaggio per Pistoia, che vi avrebbero scassinato, rubato, saccheggiato, ecc. un ex-convento delle Benedettine a Pistoia, l'*Italia Militare* reca una nota in cui si conferma che qualche cosa di deplorevole è realmente avvenuto, ma non nelle proporzioni riferite da vari giornali.

Il fatto è questo. Due squadroni di passaggio alloggiati in un locale in cui c'era pure una scuola comunale femminile separata soltanto da un assito di tavole, ruppero l'assito mentre, naturalmente, la scuola era vuota, e penetrando in essa imbrattarono con figuracce muri e quaderni e si servirono di qualche asciugamano ivi trovato per pulire le armi.

Il fatto è deplorevole, ma non ha le proporzioni attribuitegli e non ebbe affatto per movente il furto.

Il ditale, l'agoraio e le due medaglie di bronzo che si dicono mancanti sono oggetti di troppo poco valore per dire che il furto sia stato lo scopo di questa stupida e villana bichinata.

Ad ogni modo i comandanti dei due squadroni furono posti agli arresti per non avere vigilato abbastanza (è una tegola caduta loro sul capo) e si fa una severa inchiesta, in seguito alla quale tutti i colpevoli saranno meritatamente puniti.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e culti* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Lago Lorenzo, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

Tribunale. — Teisa, giudice di Tribunale a Susa, è collocato in aspettativa per sua domanda.

Preture e Cancellerie — A Barberis, pretore ad Avigliana, gli si porta lo stipendio a L. 2800 — Vosna, uditore giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura di Santa Caterina Villarmosa per reggervi l'ufficio in assenza del titolare — Camerano, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato al II mandamento di Torino — Manucci cancelliere alla Pretura di Ferentino, è trasferito a quella di Sassello — Roncisvalle, cancelliere alla Pretura di Sassello, è trasferito a quella di Ferentino — Ferrari, cancelliere presso la VI Pretura di Torino, già in aspettativa per salute fino al 31 luglio 1895, per sua domanda è confermato nella stessa aspettativa per altri mesi tre, lasciandosi per lui vacante il posto di vice-cancelliere al Tribunale penale di Torino — Biamino, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere alla VI Pretura di Torino.

La Duchessa di Genova a Zurigo.

La *Stefani* ci comunica da Novara, 2:

La Duchessa di Genova madre è partita stamane per Zurigo e Costanza.

Consigli pacifici della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 18,20:

Nelle sfere politiche di Berlino si assicura che il Governo germanico non si disinteressa del conflitto italo-russo e cerca di mettere pace fra le due Potenze.

Da Berlino sarebbero stati inviati consigli a Roma per una politica più pacifica e paramente difensiva in Africa.

La Stampa russa e l'Italia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 17,20:

I giornali rincarano la dose delle minaccie contro l'Italia.

Il *Novost* dice che la Russia garantendo la incolumità della Chiesa abissina, garantisce anche l'incolumità dei territori di Menelik.

Qualcuno perfino eccita il Governo russo a mandare un *ultimatum* all'Italia perchè sgombri il Tigrè.

Questo contegno bellicoso della Stampa russa è certamente ispirato dal Governo, nè si capisce come nelle sfere officiose di Roma si creda al contrario.

Goluchowski ed Hohenlohe.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 2:

La *Norddeutsche* annunzia che la visita di Goluchowski a Hohenlohe avrà luogo domenica prossima.

Per lo smercio di vini italiani negli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 2:

Il Ministero d'agricoltura ha approvato il regolamento facilitante l'enotecnico italiano di New-York, su domanda di interessati, di prelevare i campioni risultanti normali, a bollare i fusti e rilasciare certificati nella vendita. Trattasi di garanzia per l'onesto commercio preso di accordo colla Camera di commercio di New-York.

La legge scolastica nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 2:

La Camera approvò l'articolo primo della legge scolastica. Il Governo aveva posta la questione di fiducia.

La morte dell'arciduca Roberto Ferdinando.

La *Stefani* ci comunica da Lindau, 2:

L'arciduca Roberto Ferdinando Salvatore, figlio dell'ex-granduca di Toscana, è morto in seguito a peritonite.

Il colera ad Aleppo.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 2:

In seguito alla comparsa del colera ad Aleppo, il Consiglio sanitario ha ordinato che si sottopongano a una quarantena di cinque giorni le provenienze dei porti fra Alessandretta e Soueich, questi due porti compresi.

Se i viaggiatori godranno una buona salute, si faranno sbarcare, altrimenti dovranno trattenersi in osservazione ventiquattr'ore.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Funchal (Madera), 2:

Le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Amerigo Vespucci* sono giunte.

Duello.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,50:

Nel pomeriggio, a causa di polemiche giornalistiche, ebbe luogo un duello fra Pietro Mosetig, direttore del *Secolo XIX*, e l'avvocato Pietro Erizzo. Il primo fu ferito leggermente al braccio, Erizzo alla testa. Gli avversari non si riconciliarono.

Senato del Regno.

Seduta del 2 agosto.

Roma, 2 (ore...).

Presidenza del presidente Farini.

Si apre la seduta alle ore 16,5.

Si approva il processo verbale della seduta di ieri.

BACCELLI si dichiara pronto a rispondere subito all'interpellanza Salis annunciata ieri, circa la stabilità degli edifici universitari di Sassari.

Il Senato consente.

SALIS attende fiducioso la risposta del ministro.

BACCELLI assicura che il Governo ha già provveduto circa il caso dell'edificio dell'Università di Sassari.

Il PRESIDENTE annunzia l'interpellanza Rossi Alessandro al ministro dell'istruzione pubblica circa il parere del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso e quale proposte intenda fare pel prossimo anno.

BACCELLI è pronto a rispondere subito.

Il Senato acconsente.

BACCELLI non conosce ufficialmente il parere del Consiglio di Stato. Chiede se spetti al ministro fare un passo più indietro. Ripete che il Consiglio provinciale scolastico, d'accordo col Comune, determinerà le persone idonee per lo studio della cosa.

ROSSI constata però scarse le risposte dategli dal relatore del bilancio quando venne sollevata la questione.

BACCELLI replica dicendo che vedrà se potrà far qualcosa di più nel senso desiderato da Rossi.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Procedesi alla discussione del progetto di legge « Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Giappone e suoi rapporti coll'Italia ».

MAJORANA si rallegra dei progressi fatti dal Giappone, che colla mitezza delle tariffe si mostra seguace del libero scambio. Le tariffe alte non giovano alle industrie. Saluta il trattato se non altro come rinuncia del principio del trattamento della nazione più favorita.

BOCCARDO, relatore, non crederebbe che questo progetto riportasse in campo la questione dei principii direttivi della politica commerciale. Poichè la questione fu posta, deve spiegare le sue idee intorno ad essa.

Questo trattato ha un carattere specialissimo, anzi forse quasi unico. Questo carattere gli dà un indole di un patto di buona amicizia. Non comprende lo scopo delle cifre addotte dal senatore Rossi. Il Giappone sarà non un concorrente, ma un aiutatore potente dei consumi e buon mercato. Non capisce quindi quali timori assalgano l'on. Rossi.

ROSSI A. « Nessun timore. »

BOCCARDO. Allora le parole di Rossi possono dirsi un inno meritato al Giappone. Ma il Giappone presto sarà costretto a spese militari non inferiori a quelle degli Stati europei; il fatto va constatato per sedare i timori di chi vede nel Giappone un concorrente terribile. Diamo la mano amica al Giappone è opera civile. (*Bene*)

ROSSI A. dice che pose una questione di valuta non di libertà commerciale. Non ha timori di sorta. Rispetta come monaci le contemplazione i colleghi della Commissione che inneggiano alla libertà commerciale che nessun popolo attua. (*Ilarità*)

BLANC ammira la nobiltà dei concetti svolti nella discussione. Spiega la convenienza del trattato. Dice come sia convenuto fra le due Potenze il trattamento della nazione più favorita. Intanto si è aperto il mercato del Giappone che è mercato di primo ordine ambito da tutte le nazioni.

Il PRESIDENTE chiude la discussione. Si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico e il progetto di legge di conversione dei regi decreti 3 gennaio 1895, N. 2, e 3 gennaio 1895, N. 3, circa le variazioni agli stati di previsione del Ministero del tesoro e gli organi del personale dei ragionieri.

Si approvano i tre articoli del progetto per la lotteria in Anagni. Il progetto è rinviato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto relativo al personale degli uffici finanziari.

FINALI osserva che nella tabella B il segretario generale del Ministero deve dirsi sottosegretario di Stato.

Si rinvia il progetto allo scrutinio segreto.

I progetti votati risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 18,35.

Domani seduta alle ore 15.

ASTRONOMICON

Dei numerosi poemi didascalici che l'antichità classica ci ha tramandato parecchi si occupano esclusivamente di astronomia; e fra questi tiene luogo onorevole l'*Astronomicon* (delle cose astronomiche) di Marco Manilio, testè parzialmente recato in italiano dal professore Andrea Covino (1). In mezzo a molti vaneggiamenti astrologici, frutto naturale dell'età in cui Manilio scriveva, l'*Astronomicon* ci presenta un quadro delle nozioni cosmografiche possedute dai romani del secolo di Augusto ed ha quindi un valore storico sufficiente per giustificarne la traduzione, indipendentemente dal merito letterario che gli Umanisti del quattrocento, giudici competentissimi in simile materia, seppero apprezzare assai più dei nostri contemporanei. È in quel secolo meraviglioso che l'opera del poeta romano, smarrita nelle tenebre del Medio Evo, rivide la luce per cura di Poggio Bracciolini, scopritore nel 1416 di un primo Codice, controllato poi dal Pontano sopra un altro manoscritto a lui comunicato dai monaci di Montecassino.

Oggetto di poetiche parafrasi da parte dello stesso Pontano e del Bonincontri, il quale poi ne fa materia di pubbliche lezioni in Firenze verso il 1475, il poema di Manilio ha l'onore di essere scelto dal Regiomontano per iniziare la serie delle opere edite dalla sua celebre tipografia di Norimberga. All'edizione principe, curata dal grande astronomo di Königsberg nel 1472, altre ne seguono a Bologna (1474), a Napoli, a Roma, a Milano; poi nei secoli successivi moltissime, fra le quali degne di menzione quella di Parigi (1579), con il commento di Giuseppe Scaligero, quella pure di Parigi del 1679 *in usum Delphini*, curata dal Dufay (non Faye, come ritiene il Covino), finalmente la londinese del 1739, con le note di R. Bentley.

Si hanno di Manilio traduzioni in varie lingue moderne; una, in versi italiani, del Bandini, due francesi, dovute al Pingrè ed al Nisard, una in versi inglesi del Creech; infine lo Sherburne, al pari del Covino, si è limitato a tradurre il primo libro.

E per vero, dei cinque libri o canti in cui l'*Astronomicon* si divide, il primo è di gran lunga preferibile agli altri per la serietà scientifica dell'argomento, svolgendo con forma eletta sempre e talora ispirata le nozioni cosmografiche fondamentali. La descrizione del cielo stellato od Uranografia non ha perduto nulla del suo interesse, perchè l'aspetto generale delle costellazioni è rimasto immutato e perchè nella denominazione stessa di questi aggruppamenti nessuna innovazione si è potuto far accogliere in luogo delle poetiche fantasie con le quali il genio ellenico ha saputo animare la vôlta celeste; fantasie che l'arte finissima di Alberto Dürer ha rivestito di nuove e non degeneri forme nelle sfere cosmografiche del Risorgimento.

Meno diffuso, ma sempre ricco di notizie sulle idee astronomiche del suo tempo, e spesso di felici intuizioni della verità laboriosamente scoperta nei secoli a noi più vicini, è il libro primo nelle parti che si occupano della forma della terra, del modo con cui essa rimane sospesa senza alcun appoggio nello spazio, infine dei corpi erranti, pianeti, comete e stelle cadenti. Io non oserei ammettere con l'egregio traduttore la possibilità che nei versi 845 e seguenti il poeta abbia intraveduto la dottrina dello Schiaparelli sull'origine astronomica delle stelle cadenti; non è dopo aver diffusamente esposto la dottrina meteorica di Aristotele sull'origine delle comete che un contemporaneo di Augusto avrebbe potuto arrivare ad un concetto così moderno, qual è quello enunziato dall'insigne astronomo di Milano.

Nonostante alcune osservazioni egualmente arrischiate, che noi possiamo perdonare al grande amore del Covino per il poeta da lui così opportunamente esumato, le copiose note che egli aggiunse in fin di pagina al testo latino ed alla traduzione italiana servono benissimo ad agevolare l'intelligenza del poema. Quasi sempre fedele, spesso elegante è la traduzione; notevoli le aggiunte, ricavate in gran parte da un precedente libro del traduttore stesso.

Il prof. Covino e la Casa editrice Roux Frassati e C. hanno adunque bene meritato dei buoni studi per codesta felice esumazione; alla quale un pregio non comune va riconosciuto, ed è di aver curato un genere letterario troppo lasciato in disparte nelle nostre scuole. Salvo rare eccezioni, i nostri studiosi si curano esclusivamente dell'arte del dire, oppure non se ne curano affatto; per gli uni la forma è tutto, per gli altri meno che nulla. La muraglia della Cina che separa gli studi scientifici dai letterari non è mai stata più alta e più impraticabile di quel che sia ora. Nelle nostre scuole secondarie i giovani non sentono quasi mai nominare dal professore di lettere le opere scientifiche di Plutarco, di Seneca, di Lucrezio, di Plinio, di Strabone; di quell'incomparabile maestro di stile e di lingua che fu il sommo Galileo ben difficilmente si sentono spiegare con autorità di competente le sovrane bellezze. D'altra parte non è raro il caso di udire nelle scuole stesse spiegate le scienze fisiche e matematiche da maestri in esse versatissimi, ma digiuni di ogni coltura storica e letteraria.....

Peggio avviene nelle Università, dove la coltivazione intensiva dello specialista minaccia di snaturare affatto lo spirito di queste gloriose depositarie del sapere. Si può dire che la tendenza utilitaria del nostro tempo va spegnendo irreparabilmente quella vasta genialità che permetteva ai maestri italiani dei secoli scorsi di abbracciare contemporaneamente i rami più disparati dello scibile, assurgendo quindi senza difficoltà alle sintesi più ardite e più feconde. Nè la scusa del più largo campo di studi oggi richiesto per approfondire le singole discipline basta a giustificare siffatto isolamento dei cultori di ciascuna di esse; perocchè in altri paesi, segnatamente in Inghilterra, il tirocinio scolastico è combinato in modo da lasciar tempo di attendere contemporaneamente a studi svariatissimi. Non è chi non veda quanto codesto esagerato spirito di analisi e di specialismo, pur giovando momentaneamente all'individuo, che senza troppa fatica raggiunge un certo grado di abilità nell'arte sua, sia a lungo andare funesto allo sviluppo del genio nazionale, che si fa sempre più gretto, meschino, esclusivista.

FRANCESCO PORRO.

(1) *Astronomicon* di Marco Manilio — Libro primo — *Della terra e del cielo.* — Tradotto da A. Covino e illustrato con note e con un planisferio celeste. — Editori Roux Frassati e C., Torino. — L. 2.

Le grandi manovre fra Mondovì e Cuneo

L'esodo da Mondovì — Combattimento a Corpi d'armata contrapposti.

Pianfei, 1° agosto.

(Lamarr) — Il suono delle fanfare e delle Bande, che dalle rive dell'Ellero si diffondeva nel silenzio dell'ora per l'aria e turbava i sonni ai pacifici abitanti di Breo, annunciava l'esodo delle truppe da Mondovì. Dalle tre alle sei è stato un lento e continuo sfilare di soldati lungo la strada provinciale di Villanova, che movevano ad occupare le posizioni favorevoli per procedere verso Cuneo.

Il mio partito *bianco*, s'è trasformato oramai in nero, che è stato rinforzato da tutte le truppe della 3ª e 4ª Divisione, e ciò non per effetto dell'esprit nouveau, ma perchè il partito *bianco* è costituito da truppe disponibili al presidio di Cuneo, da tre squadroni di cavalleria e da quattro batterie d'artiglieria ed in parte segnato con bandiere.

Il partito *bianco* si suppone cacciato da Mondovì ed in rotta verso Cuneo, che ora difende con tutto l'accanimento di chi sa che deve essere fatalmente vinto.

Il partito *nero* si propone di avanzarsi su Pianfei per continuare la marcia su Cuneo, una delle chiavi dell'alto Piemonte. La 3ª Divisione, schierando in due colonne principali d'attacco, muove verso Pianfei piegando leggermente a destra per dirigere da questa parte lo sforzo principale. La sussidiano quattro batterie d'artiglieria e alcuni squadroni di cavalleria.

Per compiere convenientemente l'aggiramento, le batterie si collocano a sud di Rocca De' Baldi donde impegnano fuoco vivissimo contro le batterie nemiche che non si stancano di tuonare da San Grato.

Contemporaneamente la fanteria procedono ordinate per raggiungere lo scopo dell'aggiramento. La quarta Divisione, formata dalla brigata *Marche* e da tre squadroni di cavalleria, ha lo stesso obbiettivo dell'altra: impadronirsi di Pianfei, primo propugnacolo da espugnarsi per aver sgombra la strada da Mondovì a Cuneo.

La colonna dell'estrema sinistra, composta dal 60° fanteria, tenta di espugnare Brannola. La cavalleria del partito nero ha per obbiettivo Villanova.

La colonna di sinistra, appena arrampicatasi sull'altura di Brannola, ha la gradita sorpresa di trovarsi di fronte il nerbo delle forze nemiche. Non si viene subito all'attacco per lasciar tempo alla 3ª Divisione di compiere il movimento di aggiramento.

Quando le truppe sono raccolte all'altezza di Madonna del Pasco, scoppia, allora il combattimento che è lungo ed ostinato, che si chiude con un brillante assalto alla baionetta.

Le varie colonne procedono d'accordo contro Pianfei, tranquillo villaggio che riesce faticosamente a far capolino in mezzo al verde dei colli che pare lo vogliano nascondere completamente con la chioma fitta dei suoi alberi.

Dopo la cacciata del nemico, il paesello è alla mercè dei vincitori, che vi fanno la loro entrata trionfale con Bande-fanfare che svegliano queste povere case, mentre tutti abbandonano il lavoro per ammirare lo sfilare delle truppe.

Lascio la 3ª Divisione accampata a Pianfei; seguito la 2ª brigata di cavalleria, che suscita nuvoli di polvere lungo la strada che va a Beinette, e seguo la mia brigata *Marche*, che pianterà le sue tende sotto i castagneti di Chiusa Pesio.

I nuovi accampamenti. L'ultima manovra — « Ite missa est ».

Chiusa Pesio, 2.

La strada che da Pianfei conduce alla Chiusa, stretta e fiancheggiata da castagneti, piove un po' di frescura al mio reggimento stanco dalla manovra.

Verso le 12 si arriva in questa strana borgata quasi pigiata tra i monti pieni di rovine di antichi castelli. Per arrivare all'accampamento attraversiamo il paese per intero, e l'ampia piazza dello Statuto rigurgita di gente, tra cui brillano occhi languidi e provocanti di formosissime *pucelle*, per dirla..... alla Vallauri.

Le tende della mia fedele brigata *Marche* sono piantate nella vicinanza della cappella di San Sebastiano, in territorio classico di proprietà della famiglia Vallauri..... del cui nome è pieno il paese.

La postura del campo è relativamente felice; i castagneti, abbastanza folti, che producono i rinomatissimi marroni, biscotti..., di fama nazionale temperano un tantino l'arsura. Perchè il caldo è grande davvero; incombe un'afa greve, snervante.

Dal monte Cavanè, che sta accigliato e terribile a guardia del paese, e la cui cima sostiene ancora le mura diroccate del vecchio *castello del Marchese* eretto da Agamennone III, ultimo dei marchesi di Ceva, nuvole di malo augurio viaggiano verso Beinette. Un furioso temporale che dura oltre un'ora, con lampi e tuoni e chicchi di grandine che forano le tende, purifica un po' l'aria ed impedisce alle Bande del 56° di prestar servizio.

E sì che dopo tanta musica sgradevole di tutti gli elementi scatenati in lotta fra di loro, un po' di concerto avrebbe rinfrescato l'anima, mentre l'umida brezza — finalmente! — rinfresca il corpo!

⁂

Alle 16 e 1/2 la brigata è di nuovo in marcia.

L'ultima manovra ha luogo nella zona compresa fra Chiusa Pesio e Cuneo.

Il partito *nero* prosegue verso Cuneo, mentre il partito *bianco* tenta chiudergli la strada dalle alture della Madonna della Rocca.

Lo scontro avviene appunto nelle vicinanze di questo poggio, e si chiude con un brillante attacco alla baionetta fatto dal 9° reggimento dei bersaglieri.

Il rombo del cannone cessa verso le 18 e 1/2.

Natus in fine velocior.

Le truppe muovono alla volta di Cuneo, ove si accamperanno nella zona fra le regione Orti e San Rocco.

Il Comando del Corpo d'armata risiederà nella villa Cassin; quello della terza Divisione nell'Istituto dei Tommasini. Il Comando della quarta Divisione continuerà a trovarsi nell'abituale sua sede, palazzina Giordana.

⁂

Mentre la vettura mi conduce a Beinette, proprio nelle vicinanze del castello di Rudini, scorgo, da quel lieve rialzo un reggimento di fanteria che percorre la strada provinciale che conduce a Cuneo.

In quel momento mi ridesta alla memoria la benedizione che Balac pronunziò rivolto alle tende d'Israello biancheggianti nella pianura; anch'io benedico ai prodi soldati che dopo aver fatto il proprio dovere, al sole, alla pioggia, per montagne, per colline, per pianure, vanno finalmente a chiedere un po' di riposo alla terra promessa.

⁂

Ci scrivono da Cuneo, 2 agosto:

(Uno) — Dopo il forte acquazzone di ieri, che però cadde in una zona assai limitata di territorio, oggi abbiamo una splendida giornata, troppo *splendida* forse per i nostri bravi soldati, i quali debbono sudare parecchio sotto i raggi cocenti del sole.

Stamane, nelle prime ore del mattino, si è cominciato a sentire il rombo del cannone dalla parte di Beinette e Chiusa Pesio.

Ai primi colpi, che per molti di noi raffiguravano una musica marziale inusitata, la cittadinanza in buon numero, dopo aver valorosamente abbandonato le molli piume, si è portata sul baluardo di Gesso, un posto di osservazione eccellente da cui si domina tutta la zona di terreno in cui si stava di già svolgendo la manovra.

Il posto era bello, il panorama superbo, ma tutti quanti erano accorsi per vedere qualche cosa della manovra hanno dovuto accontentarsi di udire il rumore, prodotto quest'ultimo dalla voce potente del cannone che man mano diventava sempre più eloquente e gagliarda, e dallo sparseggiare delle fucilate, la cui eco giungeva a quando a quando percettibile appena come un crepitio di grandine cadente su delle grandi vetrate.

La campagna, attualmente tutta coperta dalla vegetazione, e le accidentalità stesse del terreno impedivano assolutamente agli impazienti spettatori di ammirare lo svolgersi della fazione ed i conseguenti movimenti e spostamenti dei singoli reparti di truppa.

Però quanto restava una incognita per chi si accontentava di osservare..... ciò che non era possibile vedere dai baluardi di Gesso, diveniva cosa assai meno difficile per coloro che, come il vostro corrispondente, si sono recati sopraluogo cercando di seguire come meglio era possibile lo svolgersi dell'azione.

La fazione.

Il tema della manovra di stamani, un Corpo d'armata contro nemico segnato era il seguente:

Partito *sud (nero)* rappresentato da un Corpo d'armata realmente rappresentato e situato a Chiusa Pesio: « Il nemico accenna a riprendere la posizione sulla sinistra del torrente Fosina tra la cascina Paschi-Beinette e Santa Maria Rocca.

« Il comandante ha il compito di attaccarlo vivamente procurando di spuntarne l'ala destra e ricacciarlo a settentrione all'infuori della sua linea di ritirata su Cuneo. »

Per il partito *nord (bianco)* appostato a Beinette e composto di un Corpo d'armata (però soltanto segnato dal reggimento cavalleria *Caserta*):

« Urge ad ogni costo riprendere posizione per coprire Cuneo, ove si sta riunendo quanto rimane di truppe e munizioni. Il comandante deve occupare all'uopo le posizioni sulla sinistra del torrente Fosina tra cascina Paschi-Beinette e Santa Maria Rocca. »

I Comandi dei due Corpi d'armata figuravano a Mondovì (partito *sud*) ed a Cuneo (partito *nord*).

Ieri a sera le truppe si trovavano così distribuite: partito *nero*: la brigata di cavalleria, reggimenti *Saluzzo* e *Vittorio Emanuele*, trovavasi accampata a Margarita, mentre la terza Divisione composta, dalle brigate *Pistoia* e *Roma*, e la quarta Divisione di cui fan parte le brigate *Torino* e *Marche* erano rispettivamente a Pianfei e Chiusa Pesio.

Partito *bianco*, segnato dal succitato reggimento cavalleria *Caserta* e da pochi altri reparti trovavasi, dietro Beinette.

Questo partito, rappresentante l'esercito, nazionale doveva quindi a rigore di tema tentare di impedire o per lo meno ritardare la marcia su Cuneo del partito *nero* — rappresentante l'esercito nemico — in attesa che giungessero rinforzi tali da permettere di riprendere l'offensiva.

A maggior chiarezza della manovra non sarà inopportuno il sapere che come antefatto si supponeva avere il partito *nero*, preponderante di numero, sconfitto in successivi combattimenti il partito *bianco*, dirigendosi quindi su Cuneo, minacciato intanto da altri Corpi nemici scendenti dalle superiori vallate.

La manovra si svolse abilmente dando luogo a molti episodi che qui sarebbe troppo lungo il narrarvi, per il che mi limiterò ad accennare solo ad un attacco brillante alla baionetta contro l'artiglieria.

Certo che le accidentalità del terreno, le piantagioni che in caso di guerra guerreggiata non sarebbero come ora rispettate il più possibile, hanno prodotto qualche leggiera variante al tema, il quale però nell'insieme è stato, ripeto, abilmente e brillantemente svolto dai comandanti dei varii Corpi, in modo da meritare alle truppe alla fine dell'esercitazione i rallegramenti del generale Corvetto, il quale, come si sa, è tutt'altro che di manica larga in consimili cose.

L'arrivo delle truppe in città.

Alle ore 9, mentre la città prendeva sempre più un aspetto animato per l'affluire dei cittadini nelle vie e piazze principali e sui baluardi di Gesso, prospicienti lo stradale di Mondovì, da cui si sapeva dover giungere le truppe, il generale Corvetto con il suo stato maggiore, precedendo di poco il Corpo d'armata, giungeva primo, recandosi tosto in piazza Vittorio Emanuele, mentre la testa di colonna della 2ª brigata di cavalleria si presentava alla discesa della villa Desmè, a mezzo chilometro dal ponte della provinciale, raggiungendo questo rapidamente e salendo in città al suono giocondo delle ottime fanfare dei tre reggimenti.

Alla cavalleria seguivano 6 batterie del 22° artiglieria da campagna; e queste truppe, dopo percorsa interamente la via Nizza, affollata di gente, sboccavano in piazza Vittorio Emanuele, pure popolatissima, sfilando davanti al generale Corvetto e raggiungendo quindi le località destinate per mettere il campo, percorrendo lo stradale di Nizza.

Intanto, mentre il generale Corvetto si recava alla villa Cassin, destinata per sede del Comando del Corpo d'armata (come già a suo tempo ebbi ad indicarvi) continuavano a giungere le truppe di cui quelle a piedi si portavano ai luoghi ove dovevano accamparsi, percorrendo il baluardo Gesso e il viale degli Angeli, meno la brigata *Torino* che rientrava in caserma.

Il 17° cavalleria *Caserta* è accampato in città nel Foro Boario.

Ecco l'ordine di arrivo delle altre truppe:

Brigata *Torino* (81° e 82°); Brigata *Marche* (55° e 56°); 3 batterie dell'11° artiglieria da campagna; 9° reggimento bersaglieri; Salmerie; Reparto lancieri; Salmerie; 12ª compagnia zappatori del 2° reggimento Genio (la 10ª era giunta fin da ieri a Cuneo); 23° fanteria; Brigata *Roma* (79° e 80°); 25° fanteria.

Quest'ultimo reggimento raggiungeva la nostra città alle ore 14.

Gli accampamenti.

Man mano che le truppe raggiungono il posto destinato, formano lestamente il campo.

Lo spettacolo per chi da Cuneo percorre i quattro chilometri della via Nizza fino a San Rocco Castagnaretta è pittoresco oltre ogni dire.

Ci vorrebbe maggior tempo di quello che mi è concesso a penetrare nei singoli accampamenti per fotografare qualche macchietta, immancabili, e qualche episodio degno di nota.

Le feste all'ufficialità del II Corpo d'armata.

Ci telegrafano da Cuneo, 2, ore 22,40:

Il ricevimento in onore dell'ufficialità del II Corpo d'armata, che ebbe luogo questa sera al Municipio, riuscì splendido. Si calcola che oltre a quattrocento fossero gli ufficiali presenti. Tennero pure l'invito il generale Corvetto, comandante del II Corpo d'armata, i generali di Divisione Besozzi, Boldo e i generali di brigata, ecc.

Il sindaco comm. Rocca parlò applauditissimo, inneggiando al Re ed all'esercito, gloria e speranza della patria.

Alle nobili e patriottiche parole del capo del Comune rispondeva il generale Corvetto, rammentando l'inizio della sua carriera nella brigata che porta il nome della forte città (brigata che verrà qui permanentemente), e dicendosi commosso per l'affettuosa dimostrazione ricevuta ed apprezzata da tutta l'ufficialità.

Tra gli invitati trovasi pure il vescovo della città.

Fanno il servizio d'onore i pompieri, le guardie ed i valletti del Municipio. La Musica esegue un bellissimo concerto. Squisito e ricco è il servizio del *buffet*.

In piazza Vittorio tengono concerto quattro Musiche. La città è animatissima.

Il II Corpo d'armata nell'alto bacino del Tanaro.

Ci scrivono da Priero, 30 luglio:

Il nostro paese è uscito per otto giorni dal silenzio operoso del lavoro per presentare un risveglio, un movimento insolito a cagione delle manovre del II Corpo d'armata che si svolgono nell'alto bacino del Tanaro, dal valico di Montezemolo all'altipiano di Cuneo. Noi abbiamo avuto l'onore di ospitare il 56° reggimento, che lasciò di sè gradito ricordo. I signori più distinti furono lieti di accogliere nelle loro case molti degli ufficiali. Fra gli altri è doveroso segnalare il prof. C. Giorelli, il cav. Beccaria e l'arciprete B. Tonelli. L'ufficialità fu di una cortesia e gentilezza squisita, destando le più vive e cordiali simpatie e facendo desiderare che queste valli, ove è vivo l'affetto per l'esercito, siano spesso visitate dai nostri buoni e valorosi soldati.

A sera alternata la Banda del reggimento, diretta dal valente maestro Marangoni, suonò egregiamente pezzi d'opera sceltissimi, procurandoci il più bello e caro divertimento. Ed i signori del paese, come anche il Municipio, offrirono ogni sera ai bravi musici di quel vino che Plinio chiamava *valde generosum*.

Il giorno dell'addio, il signor colonnello invitò ad un fraterno simposio il ff. di sindaco e l'arciprete, coi quali si intrattenne colla massima affabilità, manifestando la sua soddisfazione per le accoglienze avute; e infine brindò alla prosperità ed al benessere del nostro paese. Gli stessi voti facciamo noi per il signor colonnello, pei bravi ufficiali e soldati del 56° reggimento e per l'esercito nostro, salvezza ed orgoglio della patria.

G. M.

Il Principe di Napoli e le grandi manovre.

La *Stefani* ci comunica da Lucca, 2:

Il Principe di Napoli, alla testa della sua Divisione, ha partecipato alla manovra del Corpo d'armata contro nemico segnato. Il partito nazionale ha ricevuto rinforzi da Pistoia e tenta di ributtare verso il mare il nemico rimasto lassù l'altro padrone di Balbano Quiesa.

Un'altra Divisione nemica, sbarcata a Livorno, risalendo il Serchio fino a Rigoli, cerca di forzare il passaggio di Ripafratta e aiutare il Corpo padrone di Balbano. Il partito nazionale oppone la Divisione 15ª contro la discesa di Quiesa nel piano lucchese. La 16ª tende specialmente ad impedire al Corpo nemico a Ripafratta di passare il fiume ed occupare Montemaggiore Filettole. Ambidue i tentativi dell'esercito invasore di Quiesa e Ripafratta furono respinti.

La vita che si vive

L'automatismo.

Questo termine è sinonimo del sacramentale « mettete dieci centesimi nel buco » che si legge su tutte le casse e cassette più o meno monumentali che imbrogliano il suolo pubblico e gli angoli dei caffè, dei *bars*, delle stazioni.....

Questa è una specie di malattia, che si può anche chiamare automatite acuta, derivata dai perfezionamenti della meccanica combinata e complicata con la smania di guadagnar molto e lavorar poco; che caratterizza il nostro secolo.

Ultimamente in Olanda l'automatismo ha dato un altro prodotto, ma veramente *up to date*, cioè il medico automatico.....

L'apparecchio ha la forma di un uomo sano, di un medico di altri tempi, con la parrucca bianca, il cravattone nero, calzoni corti, polpacci in vista, scarpe affibiate; quest'uomo, questo automa è pieno di buchi come un brigante crivellato di schioppettate, ma ogni buco è un segreto che racchiude il rimedio per una determinata malattia. Avete mal di capo? mettete dieci centesimi nel buco del capo, ed ecco uscirne un pacchetto di fenacitina; avete il verme solitario? mettete dieci centesimi al buco la felce maschio, e così via per tutti i mali..... meno qualcuno, s'intende.

Insomma, è il vero medico di casa, un medico stabile, fisso, che viene visitato ogni tanto dall'agente della « Società dei medici automatici » per squarciargli il ventre e toglierne tutti i « dieci centesimi » di cui si è ingrassato.....

Come si vede, siamo sulla via dei perfezionamenti in questa industria, che ha cominciato pochi anni fa con i pianeti della sorte, ha seguito con le bilancie, le fotografie, la misurazione della forza, ecc., ecc.

Si aspetta con ansietà un consigliere automatico, un avvocato, un cuoco ed altre persone quasi indispensabili, che con 10 centesimi ci diano tutto quel che volete.

Ma l'ideale di questi meccanismi è il redattore-automatico! una macchina con tanti buchi quanti possono essere gli argomenti..... dello scibile! Con dieci centesimi si farebbe in un momento ad avere articoli che adesso costano un tanto di ricerche, di studio, di tempo e di..... forbici.

⁂

A proposito di macchine, quella più importante quella che cambierà la faccia al mondo sarà certamente la macchina per volare. L'*Engineering and Mining Journal* annunzia che al Senato degli Stati Uniti fu presentata una proposta per autorizzare il Governo ad accordare un premio di 500,000 lire a quell'inventore, di qualunque paese sia, che prima del 1900 avrà costruito un naviglio dimostrante la praticità della navigazione aerea, e capace di trasportare persone e mercanzie in condizioni di sufficiente sicurezza, con una velocità di 40 chilometri all'ora.

L'autore della mozione scrive: « Per coloro che non hanno prestato attenzione a tali questioni, l'idea di navigare con sicurezza nell'aria può sembrare un'utopia, poichè i tentativi finora fatti sono rimasti infruttuosi. Ma è pur vero che la soluzione del problema sarebbe uno dei più grandi avvenimenti della storia dell'umanità e potrebbe avere conseguenze incalcolabili. L'approvazione della proposta costituirebbe un nuovo incentivo per gli studiosi che si affaticano intorno alla soluzione del grande problema della navigazione aerea ».

⁂

Il mestiere del campanaro.

A Bruxelles è aperto un concorso al posto di *carillonneur*, e cioè di campanaro della torre del palazzo reale. L'onorario è di 2500 franchi al *minimum* e di 5000 franchi al *maximum*, e cioè il doppio e più dell'onorario di un professore dei nostri Conservatori e di un giornalista italiano.

I concorrenti dovranno eseguire un pezzo a prima vista ed un pezzo di loro scelta.

Presidente del giurì, cui spetta di conferire il posto al *carillonneur* più valente è nientemeno che il celebre Gevaert, direttore del Conservatorio musicale di Bruxelles.

Campanari torinesi, correte tutti a Bruxelles, non perdete tempo, e non tornate più, che sarete felici. Parlo nel vostro interesse, come vedete....

⁂

Tre risposte per volta.

Irene. — No, egregia signorina, ella ha torto; se sua cognata è più vecchia di lei, come dice, ella deve cedere il posto.

Sig. P. Gobbi. — I cordoncini col fiocco al posto della cravatta non solo non sono eleganti, ma sono anche poco decenti, perchè ricordano troppo da vicino la camicia da notte. Non vedrà mai un signore veramente tale con quella forse comoda, ma troppo camoda moda.

Una signorina. — Legga l'esperienza d'oggi; ma fra i tanti mali il minore è quello delle forcelle à *friser* che si tengono la notte. Per l'altra domanda, non vi sono che i giornali di moda.

⁂

La penultima.

Tupinetti cerca un impiegato.

Un giovanotto gli si presenta.

— Mi duole, — dice Tupinetti dopo che lo ha inteso a parlare, — ma non fate per me. Ho bisogno di un uomo la cui voce rassomigli alla mia.

— Che strana idea!

— Niente affatto. Ho il telefono fra l'ufficio e la casa e ho bisogno di un impiegato che sia in ufficio la sera e che risponda in vece mia alle eventuali chiamate di mia moglie.

⁂

L'ultima.

Una sarafica signora diceva l'altro giorno ad un giovane di spirito:

— ..... Per me il dramma più straziante è quello di *Giulietta e Romeo*; ma dite voi, potevano quei due innamorati fare una fine peggiore?

— Oh sì!

— ?!

— Sposarsi!.....

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

La cura dei capelli. — Il venti per cento dei consigli di cui sono richiesto riguardano i capelli; chi li ha scuri, chi li ha chiari, chi troppo morbidi, chi troppo duri, chi scarsi e chi..... cangianti; e nessuna è contenta; stabiliamo adunque alcune massime generali.

Non arricciate i capelli, specialmente i neri. Evitate tutte le tinture, ed accettate la neve degli anni.

E nemmeno incipriate i vostri capelli, neri o biondi che siano.

Valetevi di capelli altrui *soltanto* quando è assolutamente indispensabile; ma rinnovateli spesso. Essi conservano la loro vitalità per circa due anni.

Non adoperate forcelline di ferro. Le migliori sono quelle di tartaruga, vera o falsa che sia.

Accorciate i capelli di un centimetro all'incirca al primo quarto d'ogni luna. Poichè è certo che i capelli spuntati ad ogni luna nuova crescono più abbondanti.

Spazzolate i capelli prima di andare a letto, e durante la *toilette* mattinale, con una spazzola dolce. È utilissimo lisciar i capelli colla mano. In Turchia la schiava addetta alla cura de' capelli delle sultane, li accarezza, li stropiccia fra le palme, fino a che morbidi, dolci, brillanti, abbiano l'aspetto di una matassa di seta. Ciò nonostante dall'impiego frequente di grassi, d'oli e di pomate quasi sempre dannose.

R. Clottilde.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Costanza.

Per oggi (A. Barnaro): *Sciarada.*

Sull'uscio di sua vista il secondo
Fui l'uno e l'altro salendo la scala.

DALLE CITTÀ ITALIANE

SPEZIA, 3. Un capo-tecnico assassinato. — Ieri un tal Colombo, garzone congegnatore all'Arsenale, diciannovenne, assalì il capo-tecnico Camerini, ferendolo alla gola con un triangolo.

La ferita è profonda centimetri 11 e fu causa della morte del Camerini. Il feritore fu arrestato.

Incendio alla chiesa di San Bernardo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 10,5:

Stanotte si sviluppò un grave incendio nella bottega del vinaio Pasquinelli in via Ghibellina. Di lì il fuoco si comunicò all'attigua chiesa di San Bernardo, arrecando gravissimi danni.

Rimasero distrutti molti arredi sacri e crollarono varie scale. Le Autorità e le truppe si recarono subito sul luogo.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

Un fallimento di dieci milioni della Casa Bingen di Genova.

Nella nostra cronaca di Borsa è fatto cenno del panico suscitato nel nostro mondo finanziario dalla notizia ricevuta ieri del dissesto della Casa bancaria Bingen di Genova, la quale non si è trovata in grado di liquidare la propria posizione di fine mese e ha dovuto chiudere gli sportelli.

Per avere un'idea dell'impressione che tale notizia produsse, bisogna sapere che la Casa Bingen godeva grande riputazione di solidità e guidava, si può dire, tutto il movimento di speculazione della Borsa di Genova non solo per ciò che riguardava affari locali, ma sopratutto per le vastissime relazioni colle Borse estere, specialmente di Berlino, di Londra, di Parigi. La partita dei cambi era poi completamente in mano dei signori Bingen, che fornivano divise estere a tutti i mercati italiani in relazione d'affari coll'estero, e in modo speciale alle piazze di Messina, di Catania e di Bari.

I giornali di Genova si occupano diffusamente, come è naturale, di questo dissesto.

Il *Caffaro* riferisce le voci che corrono intorno alle cause della crisi.

« Non è ancora possibile in questo momento accertare a quale fatto debbano attribuirsi; le voci che corrono sono infinite e svariate, nè abbiamo il tempo di vagliarle diligentemente. Si suppone tuttavia, e noi accenniamo a questa supposizione con le maggiori riserve, che i signori Bingen siansi trovati alla liquidazione sovraccarichi di Rendita allo scoperto e di cambi e di molti valori, e sopratutto di Consolidato italiano, valori che non poterono consegnare ai compratori. Sembra che prevedendo la crisi che una posizione così forte allo scoperto avrebbe originato in liquidazione, i signori Bingen andassero preparandosi da qualche settimana al riporto delle loro transazioni, ma non riuscissero in tempo a conseguire lo scopo, non avendo trovato presso i vari Istituti bancari tutti i titoli che loro occorrevano per la regolare consegna e il riporto della posizione.

« Se questa voce è fondata, non riesce difficile arguire che una corrente contraria alla casa Bingen, edotta dalla loro situazione, lavorava per ridurla a questo estremo; cosa, del resto, che accenniamo senza commenti, perchè è un procedimento famigliare alle Borse come tanti altri: in Borsa ognuno cerca il proprio interesse dove lo trova e difende i propri affari coi mezzi che sono a sua disposizione; quello di far mancare a un gran speculatore i titoli che gli occorrono per consegnare ai compratori è uno stratagemma dei più usati e richiede sempre una grande abilità per riuscire, e sopratutto quando si tratta di far mancare un titolo così abbondante come è il nostro Consolidato.

« Tutte queste, come abbiamo detto, sono semplici supposizioni, che però, se hanno fondamento, lasciano arguire un buono e vantaggioso accomodamento della crisi; basterà per questo che le differenze si accomodino in contanti, senza trapasso di titoli. Su ciò deve deliberare il sindacato degli agenti di cambio, adunatosi ieri sera nei locali della Borsa per le opportune deliberazioni.

« Naturalmente coll'incaglio della liquidazione Bingen, è rimasta sospesa tutta la liquidazione di fine mese completamente legata, come abbiamo detto, alla prima, e anche su ciò deve prendere una pronta decisione il Sindacato degli agenti di cambio. »

⁂

« Ieri sera — dice il *Secolo XIX* — sotto la presidenza del cav. Pietro Canzini, del Sindacato di Borsa, si riunivano nella loggia di Banchi tutti i creditori dei Bingen per studiare e formulare proposte di accomodamento che evitassero un probabile fallimento.

« La seduta, che durò fino oltre le 23, fu quanto mai tempestosa, e tutte le proposte fatte per ovviare alla catastrofe incontrarono opposizione.

« La presidenza vedendo che non si poteva giungere ad una via d'accordo, finì coll'abbandonare l'aula.

« Allora la maggioranza, disgustata, rumoreggiò; mentre la minoranza, composta specialmente dell'Alta Banca, applaudiva.

« Pare che il *deficit* sia molto rilevante.

« Crediamo opportuno pel momento non aggiungere altro, nella speranza che si trovi modo di venire ad un accomodamento. »

⁂

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 18:

Oggi il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Casa bancaria Bingen.

⁂

Nei circoli bancari torinesi la notizia ha avuto un'eco dolorosa, avendo la Casa Bingen anche a Torino una estesa relazione d'affari. Non sappiamo però se e in quale misura le nostre Case soffriranno da questo nuovo dissesto bancario.

A titolo di cronaca riferiamo le voci riferiteci, e cioè che la nostra piazza sarebbe compromessa per circa 1,500,000 lire.

⁂

Leggiamo nel *Caffaro* di oggi:

« Il signor Alfredo Bingen è scomparso da ieri l'altro a notte, e, naturalmente, si fanno le più disparate congetture sul luogo in cui può essersi recato. Alcuni dicono sia andato a Marsiglia, altri a Barcellona, altri ancora lo fa già in Germania! Noi raccogliamo semplicemente tutte queste notizie a puro titolo di cronaca; ciò che del resto abbiamo fatto semplicemente anche ieri, a riguardo di un avvenimento per cui non è affatto necessario far risaltare la gravità, nene, d'altra parte, a nulla giova il palliarla.

« Il signor Alfredo Bingen, ieri l'altro alle 11, vale a dire pochi momenti prima che si rendesse palese il suo dissesto, mandava alla locale Sede del Banco di Napoli a scontare, tra cambiali e chèques, la somma di seicentoquarantamila lire. Questo fatto è positivo.

« Si asserisce, inoltre, che la Ditta avesse dato ai banchieri Bellinzaghi di Milano uno *chèque* di lire duecentomila pagabili sul *Crédit Lyonnais*, senza che esistessero i fondi disponibili.

« Verso le ore 17 si era propalata la notizia dell'arresto di Alfredo Bingen, ma chieste informazioni alla Questura, venne smentita.

« L'altro fratello, Gustavo Bingen, si trovava al momento del *crak* ai bagni di Carlsbad e pare vi si trovi tuttavia.

« Girano intanto delle liste di creditori dei Bingen, fra i quali figurerebbe a capolista la Casa Hara di Parigi per sei milioni di capitale. Altri nomi di banchieri e Case della nostra piazza, con le cifre rispettive di credito, ci vennero comunicati, ma noi taciamo tutto ciò per ragioni di riguardo, facili a comprendersi, e cui non siamo venuti mai meno. »

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 23,35:

Iersera si sperava ancora che il Banco dei fratelli Bingen facesse fronte ai propri impegni; oggi però, essendosi venuto a sapere che i due fratelli Adolfo e Gustavo erano fuggiti esportando il Libro ed il Giornale, ad istanza dell'*Italian and English Banking*, diretta dall'ex deputato Palestrina con sede a Roma, venne dichiarato il fallimento del Banco stesso.

Il giudice delegato Ettore Bonazzi nominò curatore provvisorio il comm. Davide Viale. Contro i Bingen fu spiccato mandato di cattura. Il curatore fece un preciso inventario di tutti i libri riguardanti l'azienda. Pare che siano compromesse le seguenti Ditte: De Sandes, Rosellini, il Banco di Napoli, Hofer Frey Guilmann, Ferdinando Baller, Fratelli Foti, Samuel Montagu, Heller, Weiss-Scott, Crédit Lyonnais. Però la Banca d'Italia non è affatto compromessa. Domani, malgrado l'odierno disastro, la liquidazione, che ora stata protratta, si compirà regolarmente.

La *Stefani* ci comunica da Genova, 2:

La liquidazione di questa Borsa cominciata oggi terminerà domani. In seguito alle transazioni e cessioni reciproche, data la situazione creata dal fallimento Bingen, essa procede in modo soddisfacente. Uno dei fratelli Bingen trovasi all'estero da parecchio tempo, un altro è partito iersera. Il Banco è chiuso.

È impossibile per ora precisare l'attivo ed il passivo. Il curatore ed il pretore cominciarono l'esame dei libri di Banca per stabilire il bilancio. Occorreranno alcuni giorni. Si dice che le peggiori perdite siano a Parigi per le operazioni sul cambio e ve ne siano inoltre nelle principali Borse estere per un totale da 8 a 10 milioni.

Un fallimento di 10 milioni di lire a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 14,20:

È fallita la Casa Dreyfus frères, operante in granaglie e farine. Dicesi che il passivo ascenda a circa 10 milioni di franchi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CALLIANO MONFERRATO, 1. Elezioni amministrative. — Una votazione splendida ebbe il dottor Giovanni Antonione, che fu eletto consigliere provinciale nel mandamento di Tonco; e nelle elezioni del Comune trionfò completamente la lista seguente: Antonione dott. Giovanni, voti 508; Trinchieri Pietro farmacista, 441; Coggiola Felice, 434; Pogliani cav. Francesco, 420; Morsino Giuseppe, 393; Rosso Angelo, 390; Gai Gio. Battista, 371; Gai Stefano maresciallo, 371; Bonassi Paolo, 358; Ferraris avv. Carlo, 357; Iviglia Pietro, 302; Antonione Giuseppe, 275; Baracco Pietro, 266; ing. Gicola Alberto, 253; Baracco Luigi, 231; Baracco Costantino, 216; Viola Francesco, 208.

CORTEMILIA, 1 (C. G.). Consiglio comunale. — Stamane alle ore 8 si è radunato il Consiglio comunale in nuova seduta straordinaria per discutere vari argomenti, fra i quali si comprendeva per importanza quello della costruzione d'una ferrovia Acqui-Cortemilia.

Presenziavano alla seduta numerosi consiglieri, e dopo lunga discussione sopra un ordine del giorno presentato dal consigliere Fiorini si è addivenuti alla seguente votazione:

Constatata la necessità della ferrovia Acqui-Cortemilia; premesso un voto di plauso all'ex-sindaco notaio Brofferio per l'opera indefessa da lui spesa a favore della pratica ferroviaria ed un intercessamento diretto di iniziarsi verso i deputati regionali ed a tutti i Corpi interessati, delibera la nomina di una Commissione di cinque membri coll'incarico di promuovere in concorso tutti gli interessati e di mantenere viva e feconda una necessaria agitazione al riguardo. Detto ordine del giorno viene approvato e la nomina della Commissione viene rimandata alla prossima seduta consigliare.

NOVARA, 2 (Giovio). Consiglio provinciale. — Il 7 corrente la Deputazione provinciale procederà alla proclamazione dei consiglieri provinciali ultimamente nominati e pel giorno 12 corrente sarà convocato il Consiglio provinciale.

— *Consiglio comunale.* — Ieri il Consiglio comunale tenne seduta, essendo tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno. L'argomento più importante fu la cessione a certo don Ferrando, direttore dell'erigendo Istituto salesiano d'arti e mestieri, di area comunale attigua ad altra già ceduta anteriormente per l'erezione dell'Istituto stesso. La Giunta era del parere che si dovesse cedere a 6 lire al metro quadrato, altri consiglieri trovavano la somma esagerata, altri ancora, considerando il risparmio che don Ferrando avrebbe avuto dall'acquisto, che lo avrebbe esonerato dall'obbligo della costruzione di un tratto di strada e di muro di cinta, nonchè alla migliore disposizione dei locali ed all'ampiezza dei medesimi e del cortile, trovavano invece che le 6 lire erano poche. Si finì col lasciare alla Giunta di fare quanto credeva nel miglior interesse del Comune.

— Per la fiera d'agosto che avrà principio lunedì, 5 corr., le Società ferroviarie accordano le solite facilitazioni circa la durata dei biglietti di andata e ritorno.

Il sindaco poi, su proposta dell'ufficiale sanitario comunale, per impedire la diffusione del mal rossino nei suini, ha pubblicato un manifesto col quale proibisce per la prossima fiera qualunque mercato di suini, avvertendo che quelli che venissero portati sulla fiera sarebbero senz'altro sequestrati e tenuti in osservazione a spese del proprietario.

MONFORTE. — *Agli elettori dei mandamenti di Monforte e di La Morra:*

« Altamente onorato della splendida votazione colla quale, senza distinzione di partiti, mi confermaste il mandato di consigliere provinciale. Tenterò di corrispondere alla benevolenza dimostratami, tutelando con ogni mia forza, cogl'interessi generali della nostra Provincia, quelli speciali dei due mandamenti.

« A. Scarampi del Cairo. »

MORETTA, 2. Elezioni provinciali. — Riceviamo:

« *Agli elettori del mandamento,*

« Con una splendida votazione, resa anche più imponente dalla lotta, mi avete confermato vostro rappresentante nel Consiglio della provincia.

« Colla coscienza di avere nel passato fatto quanto era in me, e non senza successo, per corrispondere degnamente alla vostra fiducia, vi ringrazio di cuore del recente verdetto che considero quale approvazione del mio operato.

« Forte di questa approvazione, continuerò a spiegare tutte le mie forze per darvi sempre nuove prove della mia riconoscenza.

« Giovanni Collaro. »

CHIVASSO, 2. Festa patronale. — Nei giorni 25, 26, 27 e 28 del corrente agosto, Chivasso festeggierà il quarto centenario del beato Angelo Carletti, suo illustre concittadino. Il Comitato costituitosi a tale scopo ha già raccolte le offerte pervenutegli tanto dal Municipio quanto dalle Società locali, nonchè quelle assai ragguardevoli della cittadinanza tutta. Oramai il programma è concretato, la pubblicazione ne è imminente, risultando in massima così composto:

Domenica, 25. — Ricevimento di parecchie ed importanti Società ciclistiche, sfilata per la città con distribuzione di bandiere e premi di 500 lire alla più elegante e numerosa.

Lunedì, 26. — Ricevimento ed indi al dopo pranzo gara di reputate Bande musicali, con premi di 500 lire assegnati da competentissime Giurì.

Martedì, 27. — Trattenimenti popolari, concerti ed infine spettacolosi fuochi artificiali eseguiti da distinto pirotecnico.

SPETTACOLI — Sabato, 3 agosto.

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. d'operette Maresca): *Fanfan la tulipe*, operetta.

BALBO, o. 21 (Comp. comico-lirica-coreog. LeGauli): *Le tentazioni di Sant'Antonio*, zarzuela; Duetto nell'opera *Don Pasquale*: *Cavalleria Rusticana Siciliana*, ballo.

ARENA, o. 20,45 (Comp. dramm. Bosetti-Valvassura): *Il viaggio dei Berluron*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: *La bella Rosetta*, ballo in cinque quadri; A. e P. Ciotti, duettisti italiani; Sampiosi Emilia e Alfano Eugenia, canzonettiste italiane.

Novelle e Poemetti.

Togliamo da *Il Piccolo* di Napoli (10, 6, 1895):

« Gli editori Roux Frassati e C. hanno posto in vendita il volume della gentile Haydée: *Novelle e poemetti*. I poemetti sono canti..... in prosa, sul genere del Baudelaire, come ne ha tentati anche il povero Iginio Ugo Tarchetti, ma non risentono dell'uno nè dell'altro; hanno l'originalità che deriva dalla sincerità, e vi scorre quell'onda limpidissima di poesia che è emanazione diretta del sentimento. Leggete *In memoriam* e vi assalirà una commozione profonda, e se avrete qualche lutto domestico da ripensare, il pianto vi farà groppo alla gola. Quelle otto paginette di memorie personali, arrivate da un soffio potentissimo d'affettività, basterebbero a conferire alla gentile scrittrice il battesimo d'artista.

Eppoi l'eleganza della forma, l'imagine spesso indovinata, l'aggettivo luccicante, la coloritura espressiva della frase accrescono valore al simpatico volume, che si legge senza turbamento, come si aspira un profumo di fiore campestre, che non dà le vertigini, che non eccita i sensi, che non fa male al cervello nè all'anima. »

Presso la Libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina e presso tutti i librai d'Italia, L. 3.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (17)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Un raggio di speranza gli rallegrò il cuore. Egli s'alzò a mezzo, e tutto quel po' di vita che gli rimaneva gli affluì al cervello per rendere al suo pensiero la sua lucidità e la sua risolutezza abituali.

Ad un tratto un'idea sorse che scacciò tutte le altre.

— Se quel disco fosse l'immagine del sole?.... Per avere quella forma e per passar così in fretta.... Ma perchè?.... In qual maniera?....

E si sforzò di rendersi conto esattamente del sito dove poteva trovarsi..... ed un ricordo gli si presentò alla mente..... una grande cisterna molto profonda, quasi a livello della Senna, che s'apriva in mezzo ai fabbricati dell'antico castello feudale di Breuil, cisterna che riceveva non solo tutte le acque piovane dei tetti, ma che serbava permanentemente un fondo d'acqua di parecchi metri, essendo essa profondissima e aperta sino alle argille del fondo della valle. Quella escavazione enorme era stata fatta per assicurare ai difensori della fortezza una inesauribile provvigione d'acqua potabile in caso di assedio stretto e prolungato.

Quella cisterna Pietro di Breuil la conosceva bene.... Quante volte da fanciullo, a rischio di cadervi dentro, non era andato alla ricerca di nidi, di passeri e di merli nei rovi neri che crescevano liberamente sulle sue sponde!...

Doveva essere ben presso al luogo dove egli era che quella escavazione si trovava. Sì, certamente....! più ci pensava e più quella convinzione confermavasi nella sua mente.

Ma allora, se era veramente l'immagine del sole che aveva colpito i suoi sguardi a mezzo nella sua [illegible]

del nemico, gli ultimi difensori chiusi nelle torri della fortezza potessero ancora aver libero l'accesso al serbatoio d'acqua potabile.

Il disgraziato Pietro non era in istato di analizzare nè di spiegare il fenomeno, ma non dubitava della causa. La comunicazione esisteva. Oh! ma ciò era troppo importante perchè non lo verificasse sul momento.

Una ineffabile speranza dissipava tutte le nubi del suo cervello, addolciva i dolori delle sue ferite e rendeva ai suoi muscoli la loro elasticità, il loro vigore.

S'alzò e s'incamminò verso l'altra muraglia del pozzo.

Dapprincipio trovò sotto ai suoi passi una superficie quasi piana, quindi un declivio pronunciato. Entrò nell'acqua risolutamente. In qualche istante ne ebbe fino ai ginocchi, poi sino alla cintola e, quando fu presso al muro, sino alle spalle.

Spinse il piede in avanti e trovò, nel muro, una cavità. Ah! la sua speranza non lo aveva ingannato; l'entrata c'era.

Sporgendo il corpo innanzi per arrivar più lontano, sentì un ostacolo.... Che cosa poteva essere? Oh! le sbarre d'un'inferriata.... Dio mio! l'ostacolo sarebbe resistente?....

S'addossò all'inferriata, vi pesò sopra con tutto il suo corpo scuotendo forte colla mano destra una delle sbarre, quella più presso al muro. Oh! l'ostacolo cedè; il ferro ossidato, roso dall'umidità, s'era rotto; mancando d'appoggio Pietro s'arrovesciò nell'acqua, ma d'un salto fu in piedi ed ebbe [illegible]

falsificare, lentamente, nella sua testa, il suo piano d'evasione.

Cominciò per basarsi sul principio che doveva essere un po' più di mezzodì e che il sole di settembre finiva di tracciare la sua orbita sulle rovine di Breuil. Ma sicuro, adesso, di aver visto riflesso [illegible]

fu costretto di rinunciare a quell'operazione scoraggiante.

— No, — disse, — questo non va. Eppure, se non trovo qualche cosa a fare morirò d'impazienza. Che cosa inventare? Se avessi un rosario.... se sapessi qualche preghiera..... Ebbene?..... il mio cervello ribelle e non potrei recitar giusto nemmeno [illegible]

(*Continua*).

Mercoledì, 28. — Gran fiera annuale ed esposizione di animali bovini con premi superanti le 500 lire alle varie categorie.

In seguito alla ben gradita offerta fatta dalla locale Società di Porta Ivrea, consistente nell'addobbare a nuovo ed a tutte sue spese il lungo tratto corrente dallo scalo ferroviario al centro del paese, il Comitato egregiamente decise di estendere l'addobbo a tutta la rimanente parte della città; di modo che in tutte le quattro sere questi ricchi addobbamenti illuminati senza parsimonia riusciranno di splendido effetto. Avvantaggiati da speciali facilitazioni ferroviarie, è certissimo che i forestieri accorreranno in gran copia, e fin d'ora si può arguire che le feste non potranno riuscire più attraenti.

Reati e Pene

Il dramma del Nichelino.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri nell'udienza antimeridiana l'avv. Poddigue terminò la sua arringa, e presero successivamente la parola l'avv. Colombo per Blengino, l'avv. Chiappero per la Parte civile.

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avv. Gatti-Goria per Vercellino, e poscia il presidente lesse i quesiti. A domani il riassunto, il verdetto e la sentenza.

La rottura d'una lastra.

(Tribunale Penale di Torino).

La sera del 24 marzo di quest'anno, in un Caffè di via Mazzini, una diva col gorgheggio della sua voce, e forse anche col fascino delle sue pupille faceva andare in estasi i numerosi avventori.

La diva cantava, l'orchestra suonava, e, come avviene in simili circostanze, vi sono due categorie di avventori i quali godono dello spettacolo.

Gli avventori i quali si possono permettere il lusso di spendere venti centesimi in una tazza di caffè, e questi hanno tutte le fortune: quella di sentire il gorgheggio della cantante, quello di poter applaudire, e di più di poter indirizzare qualche dolce parolina di complimento alla diva, e questi sono i fortunati ammessi nel regno (non dei cieli) ma in quello del Caffè; vi sono invece gli altri aspiranti avventori i quali modestamente stanno di fuori, nella via, addossati alle lastre del Caffè, che cercano di sentire, che tentano di vedere, ai quali arriva talora di sfuggita qualche nota musicale, ma che non si possono permettere nè il piacere delle paroline dolci, nè il lusso degli applausi.

Fra questo pubblico che si contenta d'uno spettacolo ridotto a minime proporzioni si trovano in generale i bambini, ed appunto in quella sera due ragazzine, Scarfiotti Teresa e Rossi Carolina, assistevano al concerto vocale ed istrumentale dalla strada appoggiandosi ad una lastra del Caffè per vedere e per sentire.

Ora accadde che la lastra alla quale esse erano appoggiate si ruppe, e sembra per colpa degli avventori che si trovavano nell'interno del Caffè; e le ragazze al rumore dei vetri che si frantumavano spaurite si misero a fuggire. Uscì il padrone del Caffè, il quale, ritenendo che esse fossero le autrici volontarie od involontarie di quella rottura, le inseguì e prese per le mani le condusse nel Caffè, e mandò ad avvertire di quanto accadeva alla sezione di Polizia.

Arrivarono le guardie, le quali, dopo aver preso nome e cognome delle ragazze, le accompagnarono alle rispettive case. Però dopo si riscontrò che le bambine avevano riportato nelle mani e specialmente nei polsi delle graffiature e si trovarono su di esse anche parecchie lividure che furono attribuite al padrone del Caffè, il quale pare che abbia stretto un po' troppo le ragazze quando le aveva raggiunte e le aveva ricondotte nel Caffè.

In seguito a tale fatto, il caffettiere venne rinviato al giudizio del pretore sotto l'imputazione di lesioni volontarie, e le parti lese si costituirono Parte civile. Sopra tale costituzione nacque un incidente perchè comparve il nonno di una delle ragazze e non il padre come avrebbe voluto la legge, ma il pretore, malgrado l'istanza della Difesa, ammise che una tale costituzione di Parte civile fosse regolare.

Il pretore, poscia ritenendo che si trattasse solo di lesioni involontarie, condannò il caffettiere ad ottanta lire di multa.

Il condannato appellò e contro la sentenza del pretore e contro l'ordinanza che ammetteva la costituzione di Parte civile, e ieri davanti la sezione quinta del Tribunale si svolse il processo.

L'avvocato Ottavio Ottolenghi, difensore del caffettiere, sostenne essere irregolare la costituzione di Parte civile fatta dal nonno di una delle parti lese, ed il Tribunale accolse tale tesi, ma pel resto confermò completamente la sentenza del pretore.

Presidente: Rocca; Pubblico Ministero: Muzzio; difensore: avvocato Ottolenghi; cancelliere: Albanese.

Peculato.

(Tribunale Penale di Torino).

Sulla linea da Torino a Chieri da tempo immemorabile la Direzione della Società strade ferrate Rete Mediterranea constatava che erano manomessi i pacchi postali, perchè i reclami al riguardo, tanto presso gli uffici di Torino, quanto presso la Direzione di Milano, erano frequenti e numerosi.

Per molto tempo l'autore di tali manomissioni rimase sconosciuto, ma poscia da un complesso di circostanze i sospetti caddero sopra un certo Manassero Edoardo, portapieghi nella stazione di Porta Nuova di Torino.

Allora l'ispettore delle ferrovie si accordò col delegato di pubblica sicurezza Testa, che presta appunto servizio presso la stazione di Porta Nuova, ed essi sottoposero il Manassero ad una attiva sorveglianza, anzi decisero di spedire un pacco da Chieri, in maniera che esso passasse nelle mani del Manassero per scoprire la verità.

Intanto il 14 maggio di quest'anno in un pacco diretto ad un seminarista venivano rubati alcuni aranci, in un altro pacco diretto a Cuneo accadeva la stessa operazione, sicchè i sospetti che si avevano sul Manassero prendevano sempre più maggiore consistenza.

Il 16 maggio l'ispettorato delle ferrovie faceva spedire da Chieri un pacco indirizzato ad una certa signora Rosa, nel quale si contenevano un astuccio di pelle nera con entro un orologio; il pacco pervenne nelle mani del Manassero, e l'astuccio e l'orologio scomparvero. Bisogna notare che il poco fedele impiegato, dopo avere aperti i pacchi, li suggellava di nuovo con la massima diligenza, onde non lasciare le traccie delle sue prodezze.

Scopertasi la mancanza dell'orologio, il Manassero venne perquisito, ed appunto in una saccoccia dei calzoni gli venne trovato quanto mancava nel pacco indirizzato alla signora Rosa, e di più, essendosi proceduto ad una perquisizione nella sua casa, vennero trovati altri oggetti di furtiva provenienza.

Il Manassero venne inviato al Tribunale penale sotto l'imputazione di peculato.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna a cinque anni e quattro mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Tribunale lo condannò a due anni e due mesi di reclusione, a ottocento lire di multa e ad un anno e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Presidente: Dutto; Pubblico Ministero: Rovere; Difensore: Avvocato Abramo Levi; Cancelliere: Stappone.

SPORT

Gran Gara Internazionale di Tiro a segno.

Come sanno i lettori, a Winterthur si incominciata il 29 luglio scorso la gran Gara Internazionale di Tiro a segno di cui abbiamo a suo tempo pubblicato il programma: essa durerà sino al 7 corrente mese.

A questa Gara partecipano una cinquantina di italiani. I tiratori torinesi finora si sono fatti onore, raccogliendo premi in varie gare; ma non hanno ancora terminate le serie principali nelle quali hanno conquistato delle buone posizioni. Tra questi l'avv. Alberto Gonella nella serie principale o campionato alla rivoltella fino a tutto ieri era il primo con 146 punti come era pure il primo in un'altra delle categorie principali, avendo del resto già conseguito i premi dell'orologio d'oro, dell'orologio d'argento e della gran coppa.

Aspettiamo i risultati definitivi che, secondo ogni previsione, torneranno ad onore dei bravi tiratori torinesi.

L'affluenza alla Gara è straordinaria: ogni nazione ha mandato i suoi migliori rappresentanti.

CRONACA

Brin quasi ristabilito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,5:

Brin passò una notte veramente buona, iersera la febbre era debolissima, stamane la temperatura è normale. Il malato si sente molto sollevato. Il prof. Mazzoni mi dichiarava che ora è soddisfattissimo dell'andamento della malattia. Così continuando, presto avremo la convalescenza.

La proclamazione dei consiglieri provinciali a Torino.

La seduta pomeridiana per la proclamazione dei consiglieri provinciali eletti comincia alle 15,30, sotto la presidenza del senatore Filiberto Frescot.

Il relatore Adamino riferisce sulle elezioni di alcuni Circoli elettorali, elezioni che, non avendo dato luogo a proteste, vengono approvate.

Il relatore avv. Giordano riferisce sull'elezione del Circolo elettorale di Ivrea, una delle contestate. Riferisce che il cav. Zanetti riportò voti 914, l'ingegnere Bottiglia voti 844.

Accenna quindi ai vari ricorsi e istanze presentati per l'annullamento dell'elezione per motivi di varie irregolarità avvenute.

Il relatore esamina lungamente e profondamente i motivi dei ricorsi ed esamina del pari le varie disposizioni di legge ad essi riferentisi, e conchiude proponendo che l'elezione del cav. Zanetti sia ritenuta valida.

Nessuno prende la parola, e il presidente proclama eletto pel Circolo di Ivrea il cav. Zanetti.

Quindi il consigliere Dallosta riferisce sulle elezioni del Circolo di Pont Canavese e Locana nel quale su 1375 votanti l'ingegnere Salvadori riportava 810 voti e l'avv. Bellono 536.

Il relatore accenna specialmente ad un ricorso presentato contro l'elezione avvenuta nella Sezione di Noasca riguardante, fra l'altro, i segni di riconoscimento di alcune schede e la non eleggibilità dell'ing. Salvadori, perchè non è cittadino italiano.

Contro questo ricorso l'ing. Salvadori presentò un contraricorso nel quale combatte tutti i motivi del ricorso; afferma che è cittadino e contribuente ed elettore italiano benchè straniero di nascita, rilevando che i ricorrenti di Noasca non sono elettori e quindi non hanno diritto a protestare.

Il consigliere Dallosta, dopo aver letti il ricorso ed il contraricorso, presenta alla presidenza della Deputazione provinciale il plico contenente le schede per l'elezione provinciale avvenuta a Noasca.

Il presidente raccoglie attorno a sè i presenti, e tutti insieme aprono il plico, esaminano le schede.

Dopo ciò il relatore propone che vengano esaminate anche le schede degli altri Comuni del Circolo, richiamandole dai Comuni stessi, e che intanto si sospenda la proclamazione dell'eletto.

Il consigliere Mazzucchelli propone invece che venga eletto senz'altro l'ing. Salvadori; ma la Deputazione con 5 voti contro 3 accetta le conclusioni del relatore e sospende l'elezione del Circolo di Pont e Locana per l'esame delle altre schede.

Il presidente leva quindi la seduta.

In conseguenza il Consiglio provinciale di Torino resta composto di tutti gli eletti di cui abbiamo dato l'elenco nel N. 205 del 25-26 luglio, meno l'ing. Salvadori.

La Carità del sabato. — Neanche stavolta, benchè in modeste proporzioni, ci venne meno il concorso dei benefattori, e ne siamo loro grati. Ma le sventure da sollevare sono ancora molte, e tutti i giorni si scoprono nuove miserie; epperciò abbiamo bisogno di tutto l'appoggio dei volonterosi e della gente di cuore per raggiungere lo scopo. Ognuno faccia quello che può, ci aiuti in quest'opera pietosa e si avrà la riconoscenza dei poveri.

Ecco le oblazioni ricevute:

C. V., nell'anniversario della morte della madre, L. 5 — Stella, L. 5 — Residuo d'un pranzo di testa fra studenti, L. 2 — L'avv. Orlino Amprimo offre per i poveri L. 15, frutto di una generosa transazione con certo padrone di casa. — C. A. M., L. 5. — Totale L. 32.

Ora raccomandiamo:

2225. — Una vedova di salute cagionevole con sei figli, di cui uno sotto le armi, senza beni di fortuna, senza mezzi e nelle più gravi angustie.

2226. — Una signora di civile condizione, sola, decaduta, in età da non poter applicarsi a lavori faticosi ed in preda alle più dure privazioni.

2227. — Una donna in *stato interessante*, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e cinque bambini nella miseria, essendo pure minacciata di sfratto dal padrone di casa.

2228. — Una signora ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, fra cui una grave malattia di suo marito, il quale si trova tutt'ora in condizioni da non poter lavorare, con cinque figli, priva del necessario.

2229. — Una donna abbandonata dal marito con quattro bambini in critiche circostanze, non potendo nè lavorare nè provvedere altrimenti a sè ed ai piccini.

2230. — Una madre di famiglia col marito infermo e disoccupato e cinque figli, priva di mezzi e di risorse ed in grave bisogno, mancando di tutto.

Arrivi e partenze. — È giunto da Roma l'on. Frascara.

Partì ieri per la valle d'Aosta, per assistere alle esercitazioni d'assedio e d'attacco del forte di Bard, il maggior-generale Dusmaria.

Il sindaco Rignon è partito stamane alle 9 1/2 per Courmayeur; egli aveva fatto ritorno fra noi fin da martedì scorso per trovarsi alla seduta della Giunta di mercoledì. Sappiamo che il conte Rignon sarà di nuovo in Torino alla metà della settimana entrante.

Le truppe di ritorno dalle manovre. — Terminato il periodo di manovre che si fecero ad Oulx, sono incominciati i trasporti militari per ricondurre le truppe alle rispettive destinazioni.

Iersera, alle ore 22,40, giunsero quattro compagnie dell'8° reggimento bersaglieri, coi richiamati, in totale 1140 uomini circa, ufficiali compresi, da Oulx e Salbertrand.

Oggi transiteranno da Oulx a Torino, Pinerolo, Varese e Como i richiamati di fanteria, circa 750 uomini e 15 ufficiali.

Giungeranno pur oggi tre compagnie dell'8° bersaglieri ed una del 71° fanteria (314 uomini), e una compagnia di bersaglieri proseguirà per Chivasso.

Con vari altri treni arriveranno la giornata il Comando di divisione, i Comandi delle brigate *Puglie* e *Sicilia*, tutto il 61 reggimento fanteria, un battaglione congedati del 71° ed un altro congedati del 72°; in totale circa 3000 uomini e 65 cavalli.

Domani, domenica, partiranno da Torino i richiamati dell'8° bersaglieri per Rovigo, Ivrea, Vercelli, Novara, Como, Varese, Monza, circa 220 soldati.

Tra il 4 ed il 5, infine, giungeranno a Torino — da Bardonecchia, Chiomonte, Susa, Oulx e Pinerolo — sette compagnie del 62° reggimento fanteria (770 soldati e 22 ufficiali).

In tal guisa, coll'arrivo già avvenuto in precedenza del reggimento cavalleria Piemonte Reale, tutto il presidio ordinario di Torino è ritornato.

Feste di beneficenza in Borgo Dora. — Per cura della Società di M. S. *La Concordia*, di Borgo Dora, domani e lunedì seguente avranno luogo dei festeggiamenti popolari a scopo di beneficenza.

Il programma comprende una passeggiata musicale per le vie del borgo (ore 13) un concerto della Banda dei giovani corrigendi dalle 16 alle 18; una illuminazione fantastica ed altro concerto musicale dato dalla Filarmonica Po e Borgo Po. Vi è poi un ballo pubblico, un banco di beneficenza, una corsa dei lattanti, ecc.

La pretesa storiella di un maltrattatore del tenente Blanc. — Ci era stato riferito un caso analogo alla dolorosa storia del tenente Blanc e del soldato Evangelisti, fatto che si pretendeva avvenuto in un reggimento che in questi giorni manovrava in Piemonte.

Secondo questa diceria un tenente avrebbe percosso un caporale della classe anziana che doveva andare in congedo a giorni.

Il caporale si sarebbe ammalato in seguito alle percosse e sarebbe morto quasi repentinamente.

Il motivo di tale brutalità sarebbe stato cagionato dalla mancanza del detto caporale di non avere fatto rapporto circa un cavallo che, in termine tecnico, era *calciato*.

Si aggiungeva che si sarebbe tentato di tenere celato il fatto, impedendo ai compagni del caporale di propalarlo e che, anzi, — sempre stando ai dicesi, — un caporale maggiore, che non voleva saperne di tacere, sarebbe stato posto agli arresti di rigore in attesa di essere sottoposto al Consiglio di disciplina.

L'ufficiale intanto sarebbe stato posto in disponibilità.

Si faceva anche il nome dell'ufficiale in questione, che appartiene ad una rispettabile famiglia residente in Torino, e che è imparentato con uno dei più onorati casati della borghesia cittadina.

In presenza di voci così gravi, e che ci sembravano accurate, anche per questo nome che sentivamo circolare, ci siamo creduti in dovere di appurare tosto la verità dei fatti.

Si tratta nè più nè meno di una fiaba, cui è ben doloroso si sia potuto dar corso così facilmente.

Ecco come sta il fatto nei suoi veri termini.

Il reggimento lancieri *Piemonte Reale*, di stanza fra noi, si trovava, a scopo di manovre, a Leyni, sulla via del ritorno a Torino.

Proprio all'ultimo giorno del campo, accadde che un tenente dovesse rimproverare un caporale per avere omesso di fare un rapporto su un cavallo trovato *calciato* — il solo punto esatto della storiella.

Non si sa per quale improvviso fenomeno interno, il caporale cadde repentinamente al suolo. Il tenente lo sollevò e lo soccorse, facendogli portare del *fernet* ed apprestandogli le cure che del caso. Ma il poveretto dopo pochi minuti moriva.

Erano presenti vari compagni del disgraziato caporale.

Uno di questi — uno solo, che, si noti, nutriva rancori contro il tenente il quale, per sua cattiva condotta, lo aveva fatto retrocedere dal grado di caporale — sparse la voce che causa della fulminea morte fossero stati i mali trattamenti inflitti dal tenente al defunto caporale.

Come si può immaginare, si fece subito un'inchiesta. Vi prese parte il comandante il reggimento, colonnello Lorenzi e il comandante la brigata di cavalleria, generale Bertalazzone.

Si sentirono i soldati presenti al fatto: e *tutti*, tranne il sovraccennato caporale retrocesso, esclusero che si fossero usate sevizie dal tenente verso il caporale morto.

Si fece l'autopsia del defunto, e gli si trovarono dei calcoli renali, crediamo, senza che si potesse accertare la causa della sincope che gli aveva spezzato la vita.

Comunque, non gli si rintracciarono sul corpo nemmeno le minime tracce di lesioni sofferte.

L'autopsia fu compiuta da un noto e reputato sanitario, il dott. Vallino.

In seguito al risultato negativo dell'inchiesta militare e della perizia medica, il pretore di Caselle non credette che fosse nemmeno il caso d'intervenire.

Dietro a ciò, il caporale retrocesso, riconosciuto colpevole di falsa testimonianza, venne messo alla prigione di rigore, in attesa di ulteriori provvedimenti.

Quanto al tenente accusato, egli non si trova in disponibilità, come venne detto, ma in aspettativa. Da più di un mese aveva chiesto l'aspettativa per motivi di famiglia, per l'epoca della fine del campo.

Finito il campo, giunse dal Ministero la chiesta facoltà dell'aspettativa, ed egli lasciò il reggimento, andando a raggiungere la sua famiglia che si trova in una frequentatissima stazione balneare.

È più che evidente che se la dolorosa storiella avesse avuto l'ombra di un fondamento, il tenente, invece che andare in aspettativa, sarebbe stato posto agli arresti di rigore e quindi deferito all'Autorità giudiziaria.

E ciò tanto più dopo l'esempio del tenente Blanc, dopo le interrogazioni svoltesi alla Camera dei deputati e dopo le precise istruzioni contenute nella circolare Mocenni e segnalate dal ministro della guerra all'on. Imbriani a proposito del caso del soldato Patriarca.

Sicchè la storiella in questione si riduce ad una pura fiaba, che è ben doloroso sia stata messa in giro, e che siam lieti di aver potuto smentire, ponendo le cose nella loro vera luce.

Tanto meglio così, per il decoro dell'esercito, per i rapporti benevoli che sono da desiderare tra superiori e inferiori, e per il buon nome di ufficiale conosciuto e rispettabile.

Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — Ecco lo specchio del movimento dei malati nel mese di Luglio 1895 nell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita:

	Medicina	Chirurg.	Totale
Presenti al 30 giugno	19	28	47
Entrati nel mese	35	21	56
Usciti nel mese	29	22	41
Presenti al 31 luglio	25	27	52
Consulti e medicazioni gratuite	323	618	941

Un ladro sorpreso a scassinare una porta e detentore di monete d'oro. — Ieri sera, verso le 17, la signora Barberis Corinna, abitante in via San Quintino, N. 5, p. 3°, mentre era tranquillamente intenta a leggere, udì dei passi nella camera e alzando sorpresa gli occhi vide comparirsi innanzi uno sconosciuto, che a sua volta la guardava come stralunato. La povera signora non tardò a comprendere che lo sconosciuto figuro era un ladro, che si era audacemente introdotto nell'alloggio sperando forse che i padroni fossero assenti.

Il ladro infatti — che si era appunto introdotto scassinando la porta — vedendosi dinanzi alla signora cercò una scusa, dicendo che cercava un tale, e confuso tentò di fuggire. Ma la signora non lo lasciò andare tranquillamente, chè con tutto il fiato che aveva in corpo si mise a gridare al ladro, in modo da essere udita dal bravo portinaio, che è certo Grimaldi Federico, il quale fu pronto ad uscire ed affrontare il briccone che gli riuscì di fermare. Questi naturalmente tentava svincolarsi dalle strette e salvarsi colla fuga, ma il bravo Grimaldi lo tenne fermo per ben venti minuti, finchè accorsero due soldati i quali prestarono man forte al portinaio fino al sopraggiungere di due guardie municipali che lo condussero in Questura.

Quivi si seppe essere l'arrestato certo Neirotti Pietro, d'anni 21, litografo disoccupato.

Il lettore forse crederà che la circostanza di essere disoccupato e quindi la miseria abbiano indotto il Neirotti a compiere od a tentar di compiere la narrata impresa. Invece no, chè il briccone, frugato dagli agenti di pubblica sicurezza, fu trovato possessore di oltre un centinaio di lire in oro. A questi chiari di luna neanche tanti galantuomini potrebbero vantarsi di possedere tanto. Naturalmente il Neirotti, interrogato sulla provenienza di tal somma, e se facesse l'incettatore per conto di terzi, non volle dare spiegazioni in proposito; ma è facile supporre che l'oro trovatogli indosso sia il compendio di qualche fortunata quanto ladresca impresa, coll'intento di ingrossare il peculio.

In tasca gli si rinvenne anche uno scalpello.

Il Neirotti è già famoso nei registri della Questura. Una ventina di giorni fa egli riusciva ad evadere dalla camera di sicurezza della sezione Po, e fuggiva in Francia, da dove era tornato soltanto ieri l'altro.

A proposito del suicidio di uno sconosciuto di cui ieri abbiamo parlato. — Il cadavere fu riconosciuto più tardi per certo Chamirau Bartolomeo, d'anni 75, da Perpignano (Francia), abitante a Torino, in via San Domenico, 34.

Chi lo conobbe fu la moglie sua, da cui però il suicida viveva separato da circa vent'anni.

Rinvenimento di un feto. — Verso le ore 15,15 di ieri certo Giaccone Giuseppe trovò in prossimità del fiume Dora, e precisamente presso il ponte Mosca, un feto di pochi mesi di vita uterina. Dal poco gradito rinvenimento il Giaccone ne diede avviso all'Autorità: questa accorse poco dopo sul luogo e dopo gli accertamenti di legge, ordinò il trasporto del cadaverino al Camposanto.

— Ieri mattina un cavallo, che era fuggito ad un soldato di cavalleria sul corso Massimo d'Azeglio, venne fermato in via Mazzini dal macellaio Sartore Bartolomeo prima che facesse male a qualche persona.

— Cristiani Clementina si recò giovedì al S. Giovanni a farsi medicare alcune contusioni che disse di aver ricevute da un individuo che conosce soltanto di vista.

Bere gratis. — Due facchini pubblici, dopo avere ieri bevuto in una cantina di via Mercanti tanto vino per l'importo di 28 soldi, cercarono di svignarsela quietamente senza pagare. Uno vi riuscì, ma l'altro fu fermato dall'esercente e consegnato ad una guardia municipale. Allora, vistosi a mal partito e d'altra parte non avendo denari per pagare il conto, lasciò l'orologio d'argento in pegno all'oste.

Cronaca spicciola. — Due guardie rurali della stazione della Madonna di Campagna sorpresero ieri certo Baudino Felice, d'anni 34, contadino, nell'atto in cui tagliava clandestinamente dei vimini in un vivaio di proprietà della signora Calcagno Teresa vedova Curà, nelle vicinanze della Stura. Fu arrestato.

— Il bambino Casalis Giacomo, d'anni 4, trastullandosi ieri verso le 18, cadde nel canale della Pellerina e venne salvato dal custode municipale Campi Felice.

— Il facchino Solero Francesco, d'anni 63, essendo un po' brillo era bersagliato da pochi monelli sull'angolo di via Genova e Santa Teresa. Rincorrendo i suoi beffeggiatori il Solero cadde e si ferì leggermente alla guancia sinistra.

— Il ragazzo Malerba Giuseppe, d'anni 7, abitante in via Stampatori, N. 16, mentre si trastullava con una bottiglia in mano, cadde a terra, la bottiglia si ruppe e coi frantumi del vetro il ragazzo fu ferito alla mano e dovette ricorrere alle cure del medico municipale, che lo giudicò guaribile in 6 giorni.

Memorandum — Comunicazioni.

Società reduci d'Africa. — I soci, gli aderenti e quei reduci i quali non avessero ancora ricevuto speciale invito, sono pregati a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 4, alle ore 14,30, in via Saluzzo, N. 32, nei locali gentilmente concessi dalla Società Cristoforo Colombo.

Fratellanza artigiana (via Mercanti, 14). — Stasera, domattina e nella sera di lunedì avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio.

Camera del lavoro (Sezione XIX) *Sindacato scultori in legno.* — Adunanza questa sera 3, alle 20 1/2, con importante ordine del giorno.

Società Cooperativa fra rivenditori di giornali. — Si avvisano tutti i soci azionisti ed aggregati che l'assemblea ordinaria generale avrà luogo martedì 20 agosto alle 21 1/4 col seguente ordine del giorno: Relazione dei sindaci — Approvazione bilancio esercizio 1894-95 — Nomina di cinque consiglieri scadenti d'ufficio e tre in surrogazione di dimissionari — Nomina dei sindaci — Dividendi sull'esercizio passato — Retribuzioni personale.

Dovendosi adunare in seconda convocazione, questa avrà luogo martedì 27 corrente senza altro preavviso.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 4 agosto.*

Corpo di musica militare, dalle ore 14,30 alle 16,30, nel Giardino Reale.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, dalle ore 16 1/2 alle 19, al Caffè-*Châlet* del Valentino.

STATO CIVILE. — Torino, 2 agosto 1895.

NASCITE 18: cioè maschi 9, femmine 9.

MORTI: Pilotto M. n. Bertero, d'anni 81, Mondovì. Coppa Luigi, id. 78, di Montiglio, portinaio. Montarsino Francesco, id. 45, di Fralormo, merciaio. Giaretti Giovanni, id. 50, di Cortazzone, mediatore. Monge Lorenzo, id. 67, di Savigliano, fabbro-ferraio. Follis Paolo, id. 70, di Mazzerano, agricoltore. Fodio Candida n. Baratti, id. 78, di Piverone, agiata. Civanano Maddalena, id. 75, di Villafranca d'Asti. Chiotto Antonio Giov. Batt., id. 68, di Volpiano, cont. Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il rifiuto della estradizione del Santoro.

Il ministro Crispi affermò che chi toccava lui era un volgare diffamatore, un delinquente comune.

I suoi giornali ufficiosi trattarono il Santoro come un imputato di reati comuni contemplato puramente e semplicemente dal Codice penale.

Il ministro Blanc, nel discorso letto recentemente alla Camera, affermò esistere i migliori rapporti colla Francia.

E dopo tutto questo la Francia, sollecitata insistentemente dal nostro Governo, rifiuta l'estradizione del delegato Santoro e lo mette immediatamente in libertà.

Cosa notevole: tutti i reati di cui era stato imputato il Santoro erano specialmente stati compiuti da lui per combattere, o come parte principale o come strumento altrui, la persona e l'onore del presidente del Consiglio.

Orbene, il rifiuto dell'estradizione e la liberazione di lui non possono a meno di essere interpretati che in uno di questi tre modi: o non sono veri i buoni rapporti della Francia coll'Italia, o la Francia ha voluto deliberatamente fare uno sgarbo a noi — oppure non è vero che si trattasse di reati comuni, ma la Magistratura francese ha trovato nell'azione giudiziaria contro il Santoro i caratteri di una lotta, di una vendetta, o di un'azione politica, — oppure finalmente la Francia, esaminando da chi e nell'interesse di chi personalmente era chiesta l'estradizione, saputo che si trattava di Francesco Crispi, ha inteso fare un affronto al primo ministro d'Italia.

Certo non ha potuto dar credito alla domanda il fatto che il Ministero italiano, pur sapendo le colpe precedenti del Santoro, tuttavia le condonò e le nascose sempre, finchè il Santoro rese servizi personali all'on. Crispi. Questi anzi alla fine lo promosse a delegato a Fossano (per sorvegliare le elezioni politiche su quel di Dronero e di Cuneo), mostrando di tenerlo in gran conto. Solo lo denunziò e ne chiese l'estradizione quando il Santoro mancò..... all'aspettazione e ai desiderii dell'on. Crispi.

In tutti i casi il prestigio del Governo nostro ne esce molto bistrattato, e l'incidente, piccolo in se stesso, non fa onore al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri, e potrebbe avere più seria conseguenza.

Cavallotti e Defeo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,20:

Stamane Cavallotti si recherà da Defeo per terminare l'interrogatorio. Nei circoli giudiziari si commenta severamente la visita fatta giorni scorsi a Defeo da Pinelli.

Baratieri e il Senato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,20:

Baratieri si recò iersera al Senato per ringraziarvi Farini per il plauso votatogli.

La Regina.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,15:

In questo momento la Regina, dopo fatto un giro al Corso in vettura di mezza livrea, entrò nella chiesa di San Silvestro. Una discreta folla ne attende l'uscita in piazza.

Una signora ed il Re.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,20:

Iersera, verso le 19, il Re passeggiava in carrozza al Pincio, quando da una vettura venintegli incontro si vide rapidamente scendere una signora alta, elegantemente abbigliata, con un pizzo nero, la quale gli porse una lettera. Il Re fece rallentare i cavalli, prese la lettera rispondendo affabilmente alle brevi parole direttegli dalla signora, la quale rimontò tosto in vettura allontanandosi al trotto.

Pazzo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,20:

Iersera in piazza Colonna le guardie accortesi che un individuo ben vestito dava segni di pazzia, lo invitarono a seguirle. Egli fuggì precipitosamente infilando il portone di Montecitorio ove lo trattennero, avendolo riconosciuto per l'ex-capo di divisione alle finanze, già ricoverato al Manicomio.

Un impresario che si impicca a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 11:

Stamane alla porta esterna del quartiere Cherubini si impiccava un certo Giuseppe Pini, settantenne.

Era un intraprenditore notissimo in Toscana.

Causa del suicidio pare siano stati dissesti finanziari.

La Porta e la questione armena.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 2:

La Porta trasmise all'Inghilterra, Russia e Francia schiarimenti particolareggiati intorno alla sua ultima Nota sulla questione armena.

Una fabbrica di Pilsen distrutta.

La *Stefani* ci comunica da Pilsen, 3:

Un incendio distrusse quasi completamente la fabbrica di birra Bourgeois. Nelle operazioni di salvataggio un pompiere è morto e due rimasero feriti.

L'esercizio della fabbrica di birra Bourgeois continua.

La nuova fabbrica incendiatasi non funzionava ancora.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Ingaramo** e cognati **Cocchi** e **Gallarate** coll'animo vivamente commosso ringraziano quei cittadini Carmagnolesi che numerosi accompagnarono all'estrema dimora la di loro rimpianta

Madre e Suocera

e chiedono venia a coloro cui per involontaria dimenticanza non venne inviato il triste annunzio.

La famiglia **Casati** e congiunti ringraziano vivamente tutte quelle persone che presero parte all'accompagnamento funebre del compianto

Casati Cav. Francesco

professore di musica

e chiede venia a tutti quelli cui in sì triste circostanza non fosse pervenuto l'avviso.

Osservatorio di Torino. — 2 agosto

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Minima + 20,3 Massima + 27,8

Acqua caduta millim. 0,0

4 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 18; tramonta a ore 19 minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		1	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 60	42 10
» — per settembre	»	42 00	42 00
» — pei 4 ultimi	»	43 10	43 75
» — 4 mesi da novembre	»	43 75	44 25
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 —	27 —
» raffinato id.	»	30 —	30 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 50	28 50
» pei 4 primi mesi	»	29 —	30 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) agosto 1 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani calma Surats calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		1	2
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500

HAVRE (sera) agosto		1	2
Cotoni — Vendite Balle	N.	8,900	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	5,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER (sera) agosto 2

Cotoni filati e cotoni greggi. Mercato calmo.

ANVERSA (sera) agosto		1	2
Frumenti — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.			

BREMA (sera) agosto		1	2
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Rmk.	6 20	6 20

MAGDEBURGO (sera) agosto	1	2
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Scellini	9 77	9 87

MARSIGLIA (sera) agosto		1	2
Frumenti — Importazione quintali		28,815	5,000
» — Vendite	»	45,000	4,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		1	2
Cambio su Londra	D.	4 90	4 90
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 10
» a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	7 1/8	7 1/8
» a New Orleans	»	6 9/16	6 9/16
Entrata cot. nella giorn. Balle		1,000	4,000

Vini e spiriti.

Genova 4 agosto. — *Vini.* — È opinione che i vini debbano aumentare, poichè in realtà si riconosce che si ha deficienza nel raccolto, in causa delle malattie che arrecano danni rilevanti ai vigneti. I guasti potranno avere un limite se il tempo si mette al secco con belle giornate di sole.

Si quota: Scoglietti da L. 22 a 23; Riposto 20 a 21; Calabria (Santa Eufemia) 25 a 30; id. Gioia 24 a 27; id. altri scali 23 a 24; Siracusa 24 a 25; Milazzo 25 a 26; Gallipoli 22 a 23; Castellammare Golfo bianco 22 a 23 l'ettolitro.

Spiriti. — Continua la nullità d'affari. Prezzo nominale, e per piccolissimo dettaglio L. 272 a 274, per qualità fine di Sicilia 95°, L. 8 a 10 meno per qualità scadenti e di vinaccia stesso grado.

FALLIMENTI.

Torino. — *Chiaperotti Alfonso*: fissato il giorno 16 corrente, ore 14, per l'esperimento del concordato, che propone al 15 0/0.

— *Gusso Carlo*: omologato il concordato in base al 20 0/0.

— *Beretta Antonio*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Borogni Luigi*: delegazione di sorveglianza: Consiglieri avv. Ludovico, per la Ditta Turri; Barbero Vittorio e Toppa Alberto; curatore definitivo proposto lo stesso provvisorio Cozzoli ing. Angelo.

Cuneo. — *Cantina Luigia vedova Molasso*, negoziante in stoffe a Tonco: confermato a curatore il signor Panzarasa Pasquale.

BORSE ITALIANE

(2 agosto)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	— —	93 00	93 30	— —
» fine mese	— —	— —	93 30	93 32 **
Az. Ban. d'Italia	— —	— —	— —	816 **
» Ferr. Medit.	— —	— —	500 —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	670 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Gar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	— —	— —	104 90	104 90
» Londra	— —	— —	26 40	26 38
» Germania	— —	— —	129 30	— —
Tendenza		ferma.		

* 93 30 93 00 prezzi fatti.
** 815 820 prezzi fatti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 2 agosto.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 80
» » 3 0/0	102 40	102 30
» » 4 1/2 0/0	107 20	107 20
Rendita italiana 5 0/0	89 20	89 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 23 1/2
Consolidati inglesi	— —	107 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	4 3/8
Turco nuovo	22 17	22 15

BORSA DI VIENNA 3.

Credito Austriaco	402 —	Cambio su Londra	121 40
Lombarde	113 25	Lire italiane (carta)	46 95
B. Anglo-Austriaca	173 50	Rend. Austr. (arg.)	101 35
Austriache	421 50	Id. in carta	100 95
B. Austro-Ungarica	1079 —	Union. Bank.	306 75
Napoleoni d'oro	9 62 5	Rend. Aust. a oro	122 50
Argento	100 —	Ungherese	100 —
Cambio su Parigi	48 05	B. Paesi Austriaci	279 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO 2

Credito Austr.	250 10	Turco nuovo	23 50
Austriache	—	Prest. O. Roma	87 90
Cambio su Londra	20 43	Cambio su Italia	77 40
Lombarde	47 —	Ferr. Meridionali	127 90
Rendita Italiana	89 20	» Mediterraneo	95 —
Id. fine mese	89 10	Rublo	219 85
Cons. Prus. 4 0/0	105 20	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 60		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA 2 (Chiusura)

Consol. inglese	107 3/16	Argiziano 1892	101 1/4
Rendita Italiana	88 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 1/4	d'Inghilterra L. st.	72,000
Spagnuolo	66 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	22 3/8	L. st.	— —

BORSA DI TORINO.

3 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 93.

Cronaca della Borsa. — 3 agosto — Nel giornale, sotto altre rubriche, si troveranno certamente dettagli sul disastro di Genova ed apprezzamenti sul modo e sull'essenza del colossale fallimento perchè noi non si debba scriver qui parola di corruccio e di vituperio.

Attenendoci alla pura cronaca, notiamo abbastanza ferma la Rendita.

Ancora sotto l'influenza dei bisogni della liquidazione postuma, debolissima la Banca d'Italia, ed i Ferroviari incerti e pesanti.

Il cambio rinvigorisce sulle 105.

Rendita p. c. 93.

Rendita f. c. 93 25, 93 30, 93 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	820 —	817 —	B. Tor. in l. 323 —	— —
	815 —	810 —	C. Cavour 567 —	— —
	816 —	— —	Cr. F. S. P. 511 50	— —
Ferr. Mer.	663 —	— —	Ferr. V. E. 307 —	— —
Ferr. Med.	466 —	468 50	Sarde C. 291 —	— —
Soc. Sarde	331 —	— —	F. It. 3 0/0 285 —	— —
Cart. Merid.	202 —	— —	F. S. 4 0/0 458 —	— —
Ural. Ind.	200 —	— —	F.S. Sarde 438 —	— —
Obbl. banco Napoli 402.				

SAVIGLIANO, 2 agosto. — Frumento L. 14 30 all'ett. — Riso 28 00 — Grano turco 12 00 — Segale 11 00 — Vino l. q. 40 — Farina di frumento [illegible]

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (81)

La Vestale Indiana

— Ma mi direte?

— Nulla; non avete, voi, il diritto d'interrogare; non avete che il dovere di obbedire. Voi non dovete saper nulla, dovete essere uno strumento, un cieco strumento. Fate ciò che vi dico per la salvezza del conte di Meutzell.

In quel momento s'udì picchiare alla porta. Era Giustina che portava un biglietto di visita alla sua padrona.

Nadia non potè reprimere un'esclamazione leggendo il nome inscritto su quel biglietto.

— Che cosa c'è? — domandò il vecchio.

— È il barone d'Arnheim — ella disse.

— Il barone d'Arnheim! — ripetè il vecchio. — È qua?

— Signore, — rispose Giustina rivolgendosi direttamente allo straniero in luogo di aspettare che la sua padrona la interrogasse.

— Che cosa può volere da voi? — domandò il vecchio a Nadia.

— Non lo so assolutamente — rispose questa.

— Bisogna saperlo.... ricevetelo.

— Ma....

— Obbedite...., pensate ad Alessandro.

— Bene! — disse Nadia chinando il capo. — Quel signore è in salone? — domandò quindi alla cameriera.

— Sì, signorina.

— Allora vado a riceverlo.

E Nadia uscì, lasciando nella sua camera da letto il vecchio straniero colla cameriera.

Appena ella ebbe varcata la soglia, il vecchio prese pel braccio Giustina, e, sottovoce:

— Sulla tua testa! — le disse — silenzio!

Poi s'appressò alla porta che comunicava col salone, sollevò la stoffa della portiera e si pose in ascolto.

XII.

Essere privilegiata fra tutti, la donna ha quel dono di divinazione che permette anche alle meno intelligenti di accorgersi a prima vista dell'impressione che fanno. La donna sa, prima che una parola sia pronunciata, che la si desidera, che la si vuole e indovina, senza sbagliare, il grado di intensità della passione che ispira.

Scorgendo il barone d'Arnheim, Nadia notò subito il mutamento grande, la metamorfosi completa che s'era fatta in lui; la donna intelligente, la creatura fatta per amare riconobbe subito i grandi prodromi di quella malattia che chiamasi amore.

Il barone d'Arnheim, l'arrogante banchiere, non era più lui. Aveva l'aria confusa, era timido, quasi tremante; teneva gli occhi bassi e cercava una parola, una frase, una banalità qualunque per cominciare il colloquio. Cercava, ma non trovava, e continuava a fissare il tappeto, imbarazzato come un collegiale.

Una passione terribile, un amore prepotente s'era impossessato di quell'uomo; Nadia lo comprese, e comprese nello stesso tempo la specie di stupore che lo aveva reso immobile e muto il giorno della sua visita. Era quel misterioso fenomeno che in amore si chiama il colpo di fulmine. Un secondo era bastato, era bastata una scintilla partita dagli occhi di Nadia perchè quell'uomo si fosse sentito invaso da un desiderio acre, arrabbiato, pazzo.

La povera donna, a tutta prima, ne fu spaventata; poi un disgusto grande, una specie di nausea le sollevò il cuore. Dopo di aver chiusa la porta al figlio, doveva trovarsi ora a lottare col padre!

Il vecchio straniero aveva voluto sapere ciò che il barone d'Arnheim poteva volere da Nadia. Egli doveva saperlo ora come lo sapeva lei, e istintivamente ella si volgeva verso la porta come se avesse voluto domandare un consiglio a quell'uomo invisibile, come se avesse aspettato da lui un nuovo ordine.

Ma le tende della porta rimanevano immobili.

Il banchiere, finalmente, ruppe quel silenzio imbarazzante.

— Signorina, — disse con voce strozzata, — signorina, non ho risposto l'altro giorno quand'ella venne da me per avvertirmi delle follie che mio figlio andava facendo.

Il barone si asciugò la fronte madida di sudore, come se avesse voluto scacciare un triste pensiero.

— Sono stato tanto sorpreso — continuò — che non compresi in quel momento, signorina, che le dovevo dei ringraziamenti; non potei parlare, non potei dirle allora quanto gliene era riconoscente, e vengo oggi per riparare alla mia mancanza.

Nadia fece un gesto colla mano, che voleva dire semplicemente:

— Chi non val la pena.

Il banchiere parve non aver notato quel gesto ed aspettò per qualche momento un'altra risposta.

Ma Nadia, altera, aveva deciso di non pronunziare una parola.

— Lo ripeto — riprese il banchiere — che ho compreso, che ho apprezzato tutta la delicatezza della sua condotta. Non provando, non potendo provare amore per mio figlio, ho compreso che ella ci teneva a finirla con quello stato di cose che la offendeva ed io anche comprendo come la sua condotta quel giorno ha potuto parermi strana.... Sono dunque venuto, signorina, per implorare il suo perdono, e — aggiunse tentando sorridere — e prevengo che non uscirò di qui prima di averlo ottenuto.

Nadia non poteva più continuare a tacere. Soltanto per civiltà ella doveva rispondere al suo visitatore; ma che cosa rispondergli?

Per trarsi d'imbarazzo, per trattenere la franca e altera risposta che le era venuta alle labbra, ella indicò, colla mano, una poltrona al banchiere e sedè anch'essa su un basso divano.

Il barone trasse un sospiro di sollievo. Invitandolo a sedere, Nadia lo autorizzava a parlare. Ed egli proseguì:

— L'ho vista ieri, signorina, in teatro, in quel ballo di cui ella è l'anima e che pare composto espressamente per lei. Ah! Come comprendo, ora, l'entusiasmo del pubblico, della Stampa.... Mi permetterà di venire qualche volta a portarle l'omaggio della mia ammirazione.... come faccio oggi.... e di dedicarle tutta la mia devozione.... tutta la mia adorazione!....

Gli occhi del barone lanciavano tali fiamme che era impossibile a Nadia ingannarsi sulla natura dei suoi sentimenti. Ma tuttavia il suo linguaggio era freddo, cortese, corretto, ed ella non poteva offendersi della passione che gli riesciva ancora a nascondere in sè.

D'altra parte, gli ordini che ella aveva ricevuto la ponevano in una posizione molto falsa di fronte a quell'uomo che veniva a ringraziarla di aver messo alla porta suo figlio. Ella non poteva dirgli che quella porta che aveva chiusa ad Oscar essa doveva riaprirgliela e che il denaro tanto sciocamente sciupato non era nulla in confronto di quello che egli doveva sciupare ancora.

Ma il suo cuor generoso si rivoltava all'idea della parte che era costretta di fare e, ad un tratto, il pensiero le venne d'alzarsi e di gridare a quell'uomo che sentiva palpitare d'amore sotto al suo sguardo:

(Continua).

La superstizione socialista

di RAFFAELE GAROFALO

Di questo volume scrive Raffaello Ricci nel Fanfulla della Domenica, 28 luglio scorso:

«.... Originale, elevato, sintetico è il Garofalo che ad uno ad uno strappa i paludamenti scientifici del socialismo e lo combatte nel campo della logica e della morale, della civiltà e della difesa sociale, mostrandolo com'è, illogico e immorale, barbaro e affetto incurabilmente da un elemento [illegible], contrario cioè a qualunque forma di società, che al lume della ragione si voglia anche in astratto esaminare. È violento talvolta nella forma, ma volgare giammai; sarcastico spesso, anzi ciò che dà una nota d'originalità al lavoro è che l'amaro suo piglia sul serio questa manchevolezza scientifica del socialismo, ma lo combatte sul serio; l'ironia, il sarcasmo non sono effetto di leggerezza d'indagini, ma rafforzano la sua critica poderosa. Marx può dormire sonni tranquilli; il suo castello di carta, con tanto ingegno fabbricato, è con tanta ingegnosità accolto e distrutto, crolla senza misericordia.»

(Presso la libreria Roux Frassati e C°, Galleria Subalpina, e presso tutti i librai d'Italia, L. 3).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.